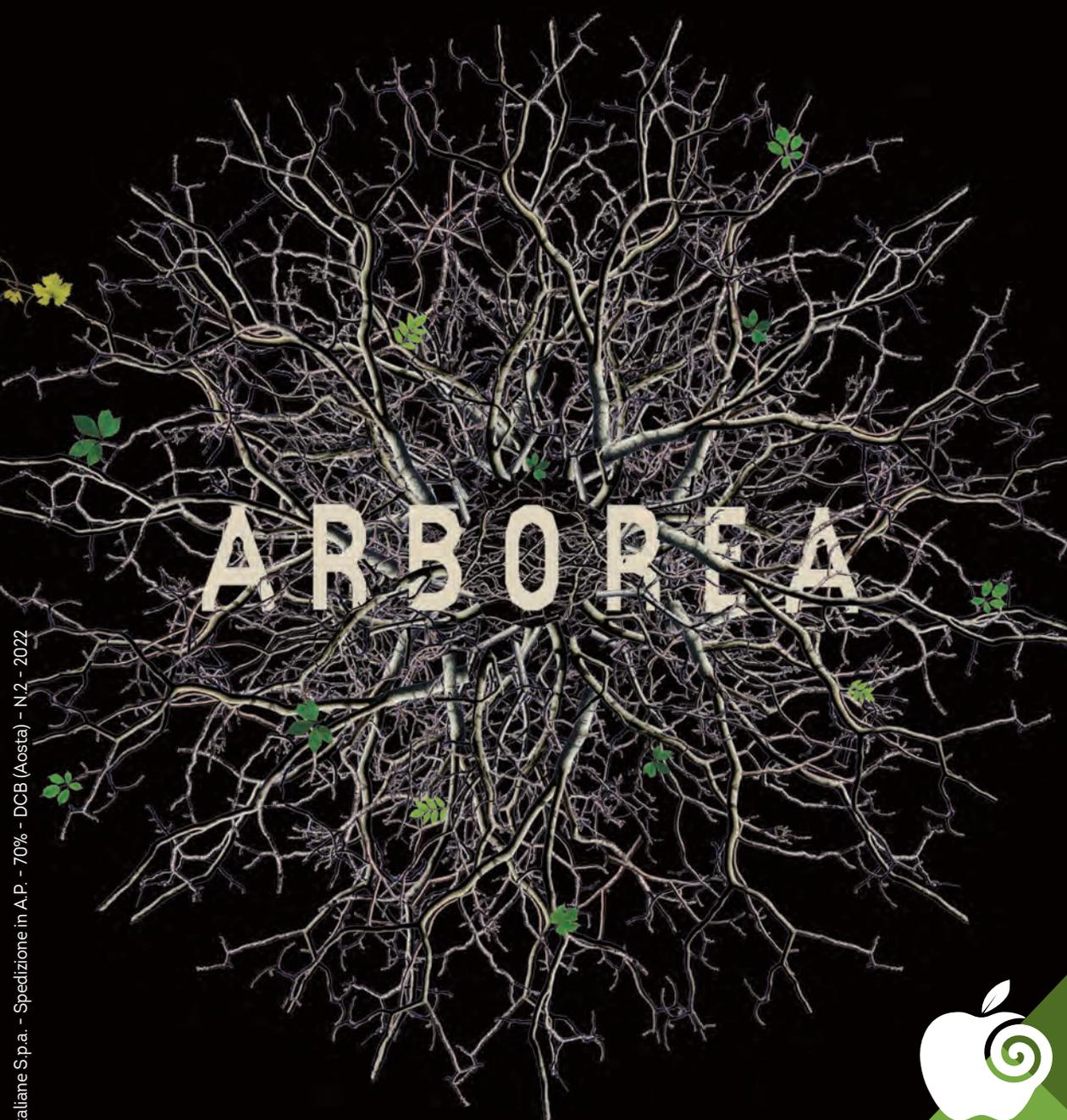


Notiziario della Biblioteca di Gressan

Gargantua

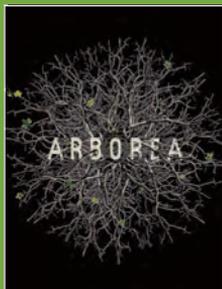


ARBOREA

Poste italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB (Aosta) - N.2 - 2022



n°2
2022



Notiziario della Biblioteca di Gressan
N. 2 - 2022
Pubblicazione quadrimestrale

Direzione e redazione
Biblioteca Comunale
Tor de Saint Anselme
Fraz. La Bagne n. 15
11020 GRESSAN (AO)
Tel. 0165 250946

Direttore responsabile
Piero Minuzzo

Registrazione
al Tribunale
di Aosta n. 14/97
del 21.11.1997

Impaginazione e stampa
Tipografia Valdostana Srl
Aosta

Materiale fotografico:
a cura di Roger Berthod

In copertina:
Eptagono 2022

Quarta di copertina:
Protagonisti di Arborea



In questo numero

Editoriale	1
Le novità	2
Quelli della Torre	5
Scaffale Libri	6
Scaffale Libri & Dvd	7
Cactus Lab: Maison Gargantua diventa incubatrice di talenti	8
La maschera della musica	10
BD/GN: ultimi arrivi	12
È primavera... W i corsi degli Esport de Nohtra Tera	14
Alla scoperta del nostro paesaggio sonoro	16
My teaching experience at Biblioteca di Gressan	20
Chiacchierata con il nostro Sindaco	21
Storia di un giovane internato	24
Saveur a Maison Gargantua	28
Ancora gioco con Aosta Iacta Est	30
Cesare Marguerettaz chi è costui?	32
Gargantua	34
Nomi che parlano	36
Le gambe in primo piano	38
Le ultime da Pila!	40
Il Giro d'Italia 2022 a Gressan	42
Shamsia Hassani: una voce per le donne afghane	44
Dio c'è ed è bellissimo	46
Prima edizione del Festival multidisciplinare Mater di Jovençon	48
I nostri appuntamenti / Contatti	

EDITORIALE

di **Valentina Salzone**

Ben arrivata estate 2022! Tutti noi ti abbiamo tanto aspettata e desiderata.

Dopo due anni di pandemia e di restrizioni varie, abbiamo voglia di ritrovare un po' di positività e libertà.

È vero che tutti i giorni leggiamo sui giornali terribili notizie riguardanti la guerra in Ucraina e i telegiornali ci mostrano continuamente immagini di bombardamenti e di persone che scappano disperate cercando rifugio anche in paesi vicini, ma proviamo, anche per solo pochi minuti, ad allontanare i pensieri cupi e bui della guerra e ad accogliere quest'estate con un grande sorriso, per fare nostra tutta l'energia e spensieratezza che essa trasmette.

L'estate è una stagione terapeutica: l'allungamento delle giornate e la maggiore esposizione alla luce del sole hanno effetti molto positivi sul corpo e la mente, rafforzando il nostro sistema immunitario, migliorando il nostro metabolismo e riequilibrando anche l'umore.

La stagione estiva ci induce a cambiare i nostri ritmi e le nostre abitudini, a riscoprire i propri interessi e a dare sfogo più liberamente e concretamente alla creatività: ci riporta in una dimensione più naturale, sana, autentica, dove riscopriamo cosa ci piace fare veramente.

William Shakespeare, sedotto dalla calda stagione estiva, ne ha immortalato il suo eterno splendore nei versi di questo sonetto. «Dovrei paragonarti ad un giorno d'estate? Tu sei più amabile e più tranquillo. Impetuosi venti scuotono le tenere gemme di maggio, e il corso dell'estate ha fin troppo presto una fine. Talvolta, troppo caldo splende l'occhio del cielo, e spesso la sua pelle doratasì

oscura. E ogni cosa bella la bellezza talora declina spogliata per caso o per il mutevole corso della natura”.

Arthur Rimbaud descrive la stagione estiva come un tripudio di vita “Nelle azzurre sere d'estate, me ne andrò trasognato per i sentieri graffiato dagli steli, sfiorando l'erba nuova. Trasognato, ne sentirò la frescura sotto i piedi e lascerò che il vento mi bagni la testa nuda. Non parlerò, non penserò a niente. Ma l'amore infinito mi salirà nell'anima. E andrò lontano, molto lontano, come uno zingaro”. L'estate, infatti, è anche uno stato d'animo, è gioia, positività, libertà... È voglia di vivere!

Adesso chiudete gli occhi e provate a ripensare alle vostre estati passate. Sicuramente infiniti ricordi positivi riaffioreranno nella vostra mente: le serate spensierate con gli amici, giocare a calcio nel campo quando è già buio, le chiacchiere fuori casa fino a tardi con i vicini, il cinema all'aperto, le feste di paese, i concerti e gli spettacoli all'aperto in location suggestive, le passeggiate al chiaro di luna, le lunghe giornate trascorse in montagna a contatto con la natura oppure al mare, il corso di ginnastica che solo nei mesi caldi si svolge all'aperto, la lettura di un libro nel giardino di casa in tutta tranquillità con il vento leggero che rinfresca, i viaggi. In estate si riesce a vivere anche il paese o la città in un modo nuovo, diverso, come se tutto risplendesse di luce propria.

L'estate 2022 è speciale proprio perché è un ritorno alla normalità, a quella voglia di vivere, di socializzare e di condividere con gli altri emozioni, risate, felicità e spensieratezza.

Buona estate 2022 a tutti!

LE NOVITÀ

Rubrica di Nicoletta Dabaz

VALERIA MONTALDI
Il Filo Di Luce - 2022
 Rizzoli

Piuttosto che di un solo libro vogliamo parlare in queste pagine di un'autrice e delle sue "creature": si tratta di Valeria Montaldi, nota scrittrice milanese, innamorata della nostra regione e le cui opere sono spesso ambientate nella Valle d'Aosta medievale.

Valeria nasce a Milano, dove si laurea in Storia della Critica d'Arte. Dopo una ventina d'anni di giornalismo dedicato a luoghi e personaggi dell'arte e del costume milanese, nel 2001 esordisce nella narrativa pubblicando il suo primo romanzo: *Il mercante di lana*.

I suoi romanzi storici sono tradotti e venduti in numerosi paesi europei ed extraeuropei e sono pubblicati da Rizzoli, Piemme e altre importanti case editrici.

Con abilità e fantasia lei riesce a creare trame dall'intreccio originale, appassionato e appassionante, tenendo alta la tensione del lettore dalla prima all'ultima pagina.

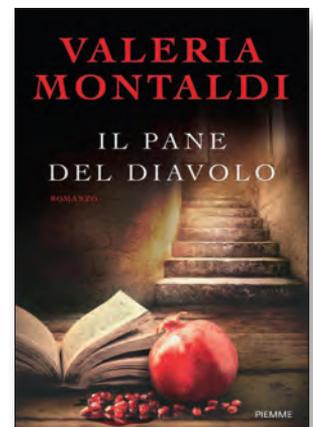
Leggendo i suoi libri, immediata è la sensazione che il contesto storico non sia approssimativo né frutto di ipotesi azzardate, ma ricostruito sulla base di un meticoloso studio delle fonti. Inoltre, in certi casi, nelle sue storie le avventure sfociano nel noir e ci si ritrova in un viaggio fantastico tra passato e presente, storia da una parte e casi da risolvere dall'altra.

Tra le sue opere più lette, spicca senza dubbio *Il mercante di lana*, in cui frate Matthew lascia il suo convento in Inghilterra, colpevole di aver offerto riparo e protezione a una giovane donna accusata di stregoneria. Inizia così il suo viaggio attraverso l'Europa del XIII secolo lungo il quale, oltre a incontrare briganti e prostitute, ladri e mercanti, conosce anche l'ospitalità di ricchi castellani e di poveri contadini, sino ad arrivare in un villaggio di Gressoney dove vive la piccola comunità walsler di Felik. Qui, tra gli abitanti dal cuore inaridito, regna

un'atmosfera inquietante e la sensazione è quella che stia per abbattersi un castigo divino, fino al giorno in cui una fitta neve rossa inizierà a cadere...

Uno dei temi ricorrenti nelle opere della Montaldi è l'universo femminile: si tratteggiano ritratti di donne spesso emarginate e vittime di una società violenta e maschilista.

È questo il caso di Britta da Johannes, protagonista del romanzo *La Randagia*: una popolana giovane e bellissima, che ha un legame amoroso con il ricco figlio del castellano, ambientato alla fine del XV secolo, viene condannata per stregoneria, nonostante molti ricorrano a lei per curarsi varie malattie con i suoi rimedi erboristici e ne traggono benefici immensi. Pettegolezzi e maldicenze contro di lei arrivano al tribunale dell'Inquisizione e Britta viene condannata al rogo. Nel 2014 una studiosa di medievistica, Barbara Pallavicini, raggiunge i resti del castello di Saint Jacques aux Bois dove trova l'ultimo fondamentale tassello per chiudere la sua ricerca. Nel sotterraneo, Barbara trova il cadavere di una ragazza del posto, ossessionata da storie di magia nera e malefici. Quale sarà il nesso tra la sua uccisione e una strega imprigionata nel 1400





tra le stesse mura? A voi scoprirlo!

Dopo altri titoli importanti come *Il manoscritto dell'imperatore*, *La ribelle*, *Il signore del falco*, *Il pane del diavolo*, pochi mesi fa è stato pubblicato l'ultimo capolavoro: *Il filo di luce*.

Si tratta della storia di una donna sola e orfana, condannata

dalla nascita a una vita difficile, costantemente in pericolo. È il 1435 e a Milano, in carcere, nasce Margherita, una bimba che ha un'energia indomabile, resiste a tutto fino a quando si lascia andare alla propria forza affidandosi solo a se stessa. Tra mille difficoltà, violenze e soprusi trova lavoro in una manifattura di seta. Le sue grandi capacità nella lavorazione della seta e il suo coraggio la fanno diventare padrona della propria vita. E non solo... Un libro da gustare, che apre a pensieri e riflessioni sulla condizione femminile dell'epoca e sulla solitudine di certe vite, a scorci storici, culturali e tradizionali relativi al mondo della tessitura e della seta nella Lombardia cinquecentesca.

A chi già ha letto qualche libro di Valeria Montaldi consigliamo di continuare nell'esplorazione dei suoi titoli. Per chi invece non la conoscesse, speriamo che questo articolo possa stimolare la curiosità di scoprire il suo mondo che certo non deluderà.

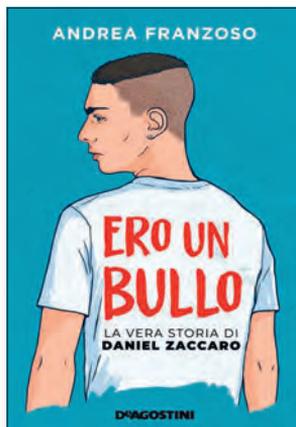
ANDREA FRANZOSO

Ero un bullo - La vera storia di Daniel Zaccaro - 2022

De Agostini

Ragazzi! Finalmente è arrivata l'estate e in biblioteca vi aspettano tanti bei libri che potrebbero farvi compagnia a casa, in rifugio o in spiaggia durante i caldi pomeriggi di luglio, agosto e settembre.

Tra le novità, fresco fresco di pubblicazione, trovate ad esempio *Ero un bullo* dello scrittore Andrea



Franzoso. Si tratta di un romanzo ispirato a una storia vera. Parla ovviamente del bullismo, ma contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, è focalizzato sulla figura del carnefice, il bullo appunto, e non della vittima. D'altronde un bullo è vittima a sua volta, se non altro di se stesso.

Daniel, protagonista del racconto, vive in una famiglia di estrazione sociale umile e disagiata. Trascorre un'infanzia in cui gli adulti navigano a vista tra difficoltà economiche enormi, litigi continui, tensioni costanti. Lui però ha una passione fortissima: il calcio. A soli 10 anni gioca con la maglietta dell'Inter ed è una promessa. Si crea su di lui un'aspettativa molto alta che verrà disillusa presto, quando dopo un errore clamoroso in campo, durante una partita fondamentale, il suo sogno tramonterà miseramente.

Da questo momento Daniel inizia a scaricare tutta la sua rabbia e la sua frustrazione sugli altri. Alle scuole medie si accanisce sui più deboli. È disposto a tutto, anche a delinquere, pur di guadagnarsi un "certo rispetto" dagli altri. La sua vita diventa un'escalation di violenze e piccoli reati che lo portano al carcere minorile Beccaria, dove viene considerato da tutti un ragazzo perso, irrecuperabile. Invece, ecco il miracolo! L'incontro con don Claudio, il cappellano del carcere, gli salverà la vita e



Daniel, dopo un percorso di recupero sociale, psicologico, relazionale importante scoprirà valori molto diversi da quelli che lo avevano rovinato.

La rinascita di Daniel consisterà nel conoscere finalmente l'amor proprio, l'amicizia, il rispetto per gli altri e riuscirà a costruirsi una vita dignitosa e appagante.

Ero un bullo è una storia vera, emozionante, che offre importanti spunti di riflessione a tutti. Sicuramente un libro adatto anche agli adulti, in particolare a quelli che hanno a che fare con bambini e adolescenti e che a volte si sentono impotenti di fronte a situazioni di grande disagio e difficili da gestire.

Andrea Franzoso, vive a Milano. Ex ufficiale dei carabinieri, si occupa attualmente di educazione civica nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Oltre a *Ero un bullo* ha scritto anche *#disobbediente!* Essere onesti è la vera rivoluzione (De Agostini 2018) e *Viva la Costituzione* (De Agostini 2020)

TSUGUMI OHBA e TAKESHI OBATA

Death note. Vol. 1 - 2021

Panini Comics



Death Note vede un brillante studente giapponese delle superiori, Light Yagami, trovare per caso un quaderno che permette di uccidere le persone di cui si scrive il nome sopra. Insieme al dio della morte Ryuk, il possessore originale del quaderno e che si limita a fare da spettatore,

il ragazzo decide di ripulire la Terra dai criminali e da tutti coloro che minacciano l'ordine senza alcuna pietà, finendo però per attirare l'attenzione del geniale e celebre detective internazionale L. Questo thriller psicologico dalle tinte fantastiche, che conta ben 108 capitoli ripartiti in dodici volumetti (come si usa fare nel paese del Sol Levante

per motivi editoriali), conquistò l'attenzione dei lettori della rivista in cui fu originariamente pubblicata, Weekly Shonen Jump, nonostante il target di riferimento del periodico completamente diverso. Infatti, *Death Note* ottenne anche il consenso e l'apprezzamento del pubblico oltreoceano, che nei suoi toni cupi e "dark" fu visto come una ventata di aria fresca rispetto alle storie ricche di azione e rivolte ad un pubblico pre-adolescenziale spesso pubblicate dal giornale.

Il successo di questa serie è da ricercarsi nella "battaglia psicologica" tra i due protagonisti, Light ed L: entrambi con due diversi ideali di giustizia, il primo cerca di non farsi scoprire attuando piani complessi senza scrupoli, mentre il secondo cerca di fermarlo analizzando ogni situazione nei minimi dettagli. Questo confronto, definito come "una partita a scacchi", era talmente ricco di suspense che quando ormai si sapeva dove la serie andasse a parare, quest'ultima ebbe, durante il secondo arco narrativo principale, un calo di interesse, che però riottenne attraverso il finale, immortalato anche grazie all'adattamento anime del 2006-2007.

Death Note, ad ormai quasi vent'anni dalla sua prima pubblicazione in Giappone nel 2003, con il suo

ritmo serrato, riesce ancora a tenere i lettori con il fiato sospeso e rimane uno dei punti di partenza per chi si accinge per la prima volta al mondo dei manga, ed è riconosciuto universalmente come un cult della nona arte nipponica.



QUELLI DELLA TORRE

Abbiamo chiesto a Luigi Sorcelli, docente di lettere alla Scuola secondaria Cerlogne di Aosta di consigliare al nostro Gruppo di Lettura un bel libro per l'estate. Ecco la sua risposta!

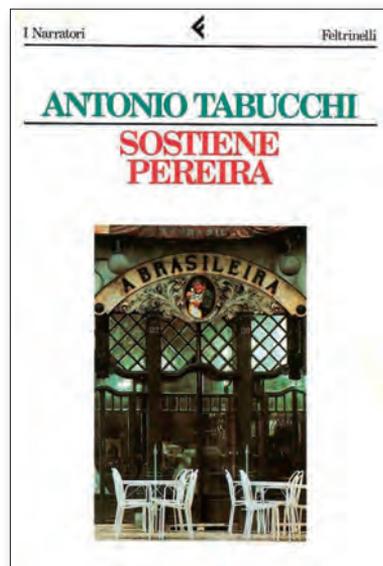
Quando qualcuno mi chiede qual è il mio libro preferito me ne vengono in mente alcuni, tra cui un romanzo di Antonio Tabucchi (Pisa, 24 settembre 1943 - Lisbona, 25 marzo 2012): *Sostiene Pereira*. Le vicende sono ambientate in Portogallo, più precisamente a Lisbona.

Oggi, parlando del Portogallo pensiamo a una meta turistica estremamente attrattiva (spiagge dell'Algarve, Lisbona, fado, etc.), al "paradiso" di tanti facoltosi pensionati italiani che in Portogallo trascorrono una felice vecchiaia grazie alle agevolazioni fiscali.

Il Portogallo di cui ci parla Tabucchi però non è questo: siamo nel 1938, il paese lusitano è dominato dalla feroce dittatura fascista di Antonio Salazar, degno compagno dei peggiori dittatori dell'epoca: Francisco Franco, Benito Mussolini e Adolf Hitler. In Spagna la guerra civile è prossima al suo epilogo, sull'Europa si addensano le nubi dell'intolleranza e del totalitarismo.

Il protagonista è il dottor Pereira: è un anziano giornalista, è vedovo, ma non è riuscito a rielaborare il lutto; è cardiopatico, ma, malgrado le indicazioni del dottore, non rinuncia a limonate zuccherosissime e a omelettes. La sua vita scorre apparentemente tranquilla fra rimpianti e recensioni di romanzi, visto che si occupa non di politica o cronaca, ma della pagina culturale del principale quotidiano di Lisbona.

"Sostiene Pereira che da un po'di tempo aveva preso l'abitudine di parlare al ritratto della moglie. Gli raccontava quello che aveva fatto durante il giorno, gli confidava i suoi pensieri, chiedeva consigli. Non so in che mondo vivo, disse Pereira al ritratto, me lo ha detto anche padre Antonio, il problema è che non faccio altro che pensare alla morte, mi pare che tutto il mondo sia morto o che



sia in procinto di morire. E poi Pereira pensò al figlio che non avevano avuto".

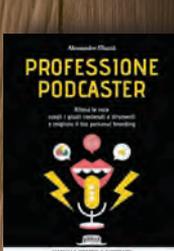
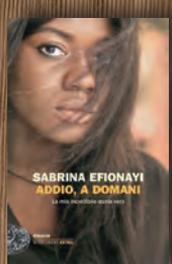
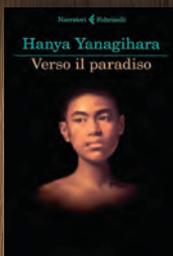
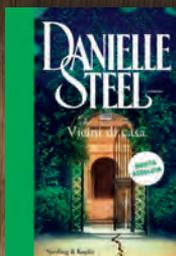
Nella nostra vita, anche se non vogliamo ammetterlo o ci rifiutiamo di vederlo, c'è sempre un imprevisto che ci costringe a fare i conti con noi stessi e a prendere delle decisioni importanti.

Per il Dottor Pereira, l'imprevisto si chiama Monteiro Rossi; si tratta di un apprendista giornalista, squattrinato e resistente anti - franchista: insomma, un poco di buono. Eppure, grazie a Monteiro Rossi, Pereira intraprenderà un percorso di rinnovamento e di rigenerazione sul piano personale e politico: riuscirà a rielaborare il lutto e prenderà coscienza del vero volto del regime di Salazar.

Il linguaggio di Tabucchi, profondo conoscitore della cultura portoghese e amante del Portogallo, è estremamente efficace: grande l'effetto ottenuto dall'anafora "Sostiene Pereira", che dà il ritmo ad una narrazione semplice, ma avvincente. Dal romanzo, pubblicato nel 1994 e vincitore del premio Campiello, è stato ottenuto, nel 1995 un film diretto da Roberto Faenza: Marcello Mastroianni, ormai alla fine della propria carriera, fornisce un'eccezionale interpretazione nei panni del Dottor Pereira.

Spesso, anzi sempre, chi guarda un film tratto da un libro dice: "Il libro è migliore"; non è questo il caso, provare per credere.

Scaffale Libri



Scaffale Libri & DVD



CACTUS LAB: MAISON GARGANTUA DIVENTA INCUBATRICE DI TALENTI

di Alessandro Stevanon



Da marzo a luglio Maison Gargantua ha ospitato i lavori del progetto "Cactus Lab: It could work!" ed è diventata protagonista dell'evento finale dell'8 luglio. Questo spazio espositivo e polifunzionale è stata la sede ideale di questa iniziativa dedicata all'aggregazione culturale e artistica della popolazione giovanile finanziata dall'Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate della Regione autonoma Valle d'Aosta tramite l'avviso pubblico "2-2021" e organizzata da Long Neck Doc Associazione Culturale in collaborazione con il comune di Gressan, CSV Valle d'Aosta e Cittadella dei Giovani.

L'iniziativa, sotto la guida del direttore artistico e responsabile scientifico Alessandro Stevanon, ha fornito a 11 ragazze e ragazzi provenienti da diversi comuni valdostani gli strumenti necessari e le specifiche abilità per operare all'interno del settore dell'organizzazione di eventi culturali con particolare attenzione alla promozione del territorio e delle sue specificità, offrendo un quadro metodologico alla progettazione e alla comunicazione culturale.

Maison Gargantua ha ospitato nella sua sala ottagonale, a cadenza settimanale, i moduli didattici

che hanno permesso ai partecipanti di conoscere e di dialogare con gli operatori culturali che operano in Valle d'Aosta, di scoprire e di affrontare i diversi aspetti che concorrono all'organizzazione e alla gestione di un evento culturale e di una manifestazione artistica che coinvolga la cittadinanza e promuova il territorio.

In questo percorso, realtà diversificate si sono susseguite per offrire esempi pratici: Stefania Tagliaferri della compagnia teatrale Palinodie ha presentato il dietro le quinte della rassegna di teatro di prosa Prove Generali e del Festival Aosta Città Diffusa che mira a riappropriarsi degli spazi urbani attraverso il teatro; Enrico Montrosset dell'associazione Strade del Cinema ha raccontato come si gestisce un festival come Spazi d'Ascolto che ha l'obiettivo valorizzare l'ascolto e la capacità di ascoltare in tutte le sue declinazioni; come approcciarsi all'organizzazione di un evento musicale internazionale lo ha spiegato Vincent Boniface dell'associazione Culturale Ététrad, che ogni anno propone il festival omonimo che porta la musica tradizionale di tutto il mondo in Valle d'Aosta; le manifestazioni in una regione di montagna come quella in cui viviamo sono spesso di

carattere sportivo e André Comé dell'Associazione Becca di Nona 3142 ha spiegato ai ragazzi come si organizza un vertical running e gli eventi collaterali che lo accompagnano; Elena Pisu della Cittadella dei Giovani, invece, ha presentato la loro offerta culturale e ha spiegato come gli spazi e i servizi di cui la Cittadella dei Giovani dispone possano essere messi al servizio per la proposta di eventi e di come possano offrire supporto organizzativo e logistico per dare voce alle idee dei più giovani; ma nell'organizzazione di un evento, anche gli aspetti legali hanno un ruolo di primo piano come ha spiegato l'avvocato Marzio Fachin il cui studio legale è specializzato nelle materie del diritto d'autore, nella legislazione delle arti e nel diritto sportivo.

Successivamente alle lezioni frontali, i ragazzi e le ragazze hanno avuto modo di contribuire attivamente all'organizzazione di un importante evento come il Cactus International Children's and Youth Film Festival. Lo stage di tre giorni ha permesso loro di condividere questa esperienza "sul campo" fianco a fianco con i vari professionisti coinvolti, hanno così potuto vedere concretizzarsi gli aspetti di comunicazione e di ufficio stampa insieme al tutor Barbara Mazzocco di Fluida Comuni-

cazione. Si è trattata di un'opportunità unica per approfondire le conoscenze apprese e di un'attività propedeutica alla creazione dell'evento interamente ideato e organizzato da loro sulla base di quanto imparato.

Avendo frequentato questo progetto in una realtà polifunzionale come Maison Gargantua in cui natura, etnografia e arte si fondono con la tecnologia rendendo lo spazio dinamico, coinvolgente e partecipato, i ragazzi hanno scelto di utilizzare e valorizzare questo luogo nella creazione del loro evento a conclusione del loro percorso formativo. L'evento del 8 luglio si concretizza in una visita guidata bendati sotto la guida di un membro dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della Valle d'Aosta con degustazione di prodotti locali a creare un'esperienza multisensoriale in grado di valorizzare questo spazio che risulta capace di coniugare e fare coesistere gli elementi tipici della realtà contadina del passato con le nuove tecnologie, proponendosi quale innovativa e coinvolgente area espositiva.

Grazie a questo progetto sono nate nuove sinergie e collaborazioni che fanno sperare in futuri eventi volti a valorizzare il nostro territorio realizzati da questi giovani valdostani promettenti.



LA MASCHERA DELLA MUSICA

di **Selene Framarin**

Mi hanno chiesto di scrivere qualcosa sulla musica. Compito arduo. Ci sarebbero molte cose di cui parlare. E di molte si nutre la retorica sulla musica.

Il suo valore educativo per lo sviluppo cognitivo, emotivo e della propriocezione (quando si studia uno strumento), che ne fa una disciplina essenziale per la crescita della persona. Il suo valore simbolico, capace di generare sentimenti di aggregazione per la comunità: si pensi al potere unificante degli inni nazionali, ma anche al sentimento di unione e sintonia che si prova ad un concerto, condiviso fianco a fianco con gente che non si è mai incontrata prima. E ancora, il valore per l'interiorità di chi l'ascolta: la musica è in grado di muovere sensazioni ed emozioni grazie al fatto che è un'arte non verbale, e proprio in virtù di questo viene usata anche a scopo terapeutico, ad esempio nella musicoterapia.

Ma come in tutte le retoriche, credo che ci sia una parte di mistificazione, o almeno di non totale verità, quando si parla della "magia" e dello "straordinario potere" della musica.

E la mistificazione sta nel fatto che la musica non porta solo gioia, buoni sentimenti o liberazione emotiva.

Parlo dal punto di vista di chi fa musica, e in particolare musica classica.

Studiare uno strumento è difficile, e questo crea frustrazione. Quindi la musica fa sperimentare la sofferenza.

Ti mette di fronte a te stesso e ai tuoi limiti, e genera inoltre un confronto con gli altri che è doloroso. Si può sempre dire che è una soddisfazione superare i propri limiti, ma bisogna ammettere che quei limiti potrebbero anche non essere superati mai: non sempre arriva il successo, nonostante i racconti a cui ci ha abituati Hollywood.

Inoltre, suonare bene implica un controllo e una concentrazione estremi per il musicista, che poco hanno a che vedere con l'abbandono emotivo di chi ascolta. L'idea romantica che suonare sia piacere allo stato puro per chi suona va smentita



una volta per tutte. Suonare uno strumento può addirittura portare ad irrigidirsi e bloccarsi fisicamente.

Inoltre la musica insegna in modo diretto e spietato che sei solo: per la maggior parte del tempo va praticata e studiata da soli, e in questo è un'arte profondamente anti sociale (gli stereotipi sui musicisti socialmente poco inseriti hanno del vero).

Ma la peggior solitudine è quella che si sperimenta sul palco. Quando suoni non hai scuse, le note parlano per te, e se le cose non vanno per il verso giusto si vive senza protezioni la terribile sensazione del fallimento. E quel fallimento spesso avviene nel peggiore dei modi: di fronte a tante persone, in piena vulnerabilità e, per giunta, completamente responsabili di questo fallimento. Vedi quello che veramente sei, in un corpo a corpo impietoso con te stesso.

Per emozionarsi ed emozionare chi ascolta, c'è uno strato granitico di lavoro su se stessi da penetrare. Un mio insegnante, artigiano mascherai e regista di professione, dice che non c'è arte senza Maschera: per arrivare a toccare e commuovere con l'arte, bisogna porre tra sé e il pubblico una Maschera, che sola può mediare e rendere efficace un vero e proprio "invio drammatico". Può esse-

re una maschera fisica, come quelle che costruisce lui stesso per il suo teatro; oppure può essere una maschera meta-fisica, cioè, per il musicista, la mole di ore di lavoro sullo strumento, sul proprio corpo, sulla propria emotività.

La difficoltà nella costruzione di una maschera efficace si vive in tutta la (lunghissima) formazione attraverso cui bisogna passare per diventare musicisti, e poi la si sperimenta anche come insegnanti, quando si rivivono gli stessi processi attraverso i propri allievi.

Ultima - ma non meno importante - frustrazione, la sensazione di non essere capiti, di non riuscire a condividere la bellezza di un'arte così meravigliosa, perché le persone del pubblico, come anche gli allievi, non sempre sono dei canali di ascolto aperti e ricettivi.

Detto questo stamattina, grazie alla musica, ho vissuto un momento che senza esagerare definirei come uno dei più intensi della mia vita.

Ero in commissione all'esame di maturità dei miei allievi del Liceo Musicale. Dopo cinque anni di lavoro sullo strumento, i ragazzi si trovano a dar prova di quello che è stato il loro percorso.

Un'allieva si è presentata e ha suonato i suoi brani, e io ho iniziato a piangere senza riuscire a trattenermi. Cos'era successo?

Quell'allieva ha studiato con me per anni, e avevo visto tutti i suoi limiti e le sue difficoltà, cercando di combatterli insieme a lei. Ma niente da fare. Alcuni scogli restavano là.

In quel momento, all'esame di maturità, ecco che un problema che si portava dietro da tempo, un piccolo difetto nel suono, non c'era più. Si era dissolto.

Le note fluivano liberamente. Alcuni suoi punti di forza nel suonare, che prima erano invisibili a causa di quel difetto, ora emergevano e acquistavano corpo. La ragazza, che aveva difficoltà a lasciarsi andare e a trasmettere il suo mondo emotivo, finalmente, grazie a quel piccolo miglioramento, mi appariva davanti nella sua essenza di artista, senza barriere, senza corazze o mediazioni. Ma questo era possibile solo grazie alla dissoluzione del difetto tecnico, che aveva dissolto anche i muri nella comunicazione tra lei e chi ascoltava.

In quel momento si sono aperte davanti ai miei occhi delle scatole cinesi: in quel piccolo cambiamento, scorgevo tutte le ore e ore di lavoro, la

rabbia verso se stessi, i mille tentativi per ottenere un traguardo così piccolo, eppure quel particolare apriva una porta immensa, una porta che dava sul mondo dell'arte e della bellezza. A volte basta una pennellata per cambiare un quadro; anzi di poco un sopracciglio e il volto cambia completamente espressione.

Finché lei non aveva cambiato quel dettaglio apparente, la bellezza non riusciva a fluire, come acqua che viene trattenuta nel bacino di una diga.

In quel momento ho rivissuto di nuovo quel senso di solitudine e di completa nudità che provo (soffrendo) quando suona un mio allievo.

Ma era una solitudine diversa, era una solitudine rivestita di grandezza. Era un essere soli completamente consapevole, spogliato dalle menzogne consolatorie, e leggevo nella mia allieva la bellezza della solitudine quando si trasforma in un atto poetico. Sei solo, con le tue difficoltà, le tue debolezze, e stai parlando di te, ma improvvisamente accade qualcosa di magico: grazie a ciò che stai creando, stai toccando qualcosa di estremamente personale anche nelle dieci, cento o mille persone che sono con te nel momento presente. Sei solo, ma nella tua solitudine stai toccando l'universale.

In quel momento la mia allieva splendeva di una bellezza nuova, la bellezza della musica che stava suonando, in quel momento lei era una porta attraverso cui fluiva il genio dei compositori che stava eseguendo. Ma tutto questo non sarebbe avvenuto se non avesse risolto quel piccolo particolare, che per lei aveva significato scontrarsi più e più volte con le sue difficoltà, fallendo e fallendo e fallendo ancora. Molti allievi, e molte persone in generale, abbandonano prima, e non li biasimo. A volte sembra che non valga la pena fare tutto questo.

Ma stamattina, con quella piccola conquista, lei aveva fatto d'un tratto un "cambiamento di stato", esattamente come la materia. Era andata oltre sé stessa, e l'eterno tentativo di andare oltre sé stessi è qualcosa di profondamente umano e universale, per questo era così commovente per me guardarlo.

Potrei spingermi a dire che è l'andare oltre sé stessi che crea bellezza. E qualunque bellezza deve nascere dal contatto con il proprio fallimento.

Questo è quello che mi ha insegnato fino ad oggi la musica.

BD/GN: ULTIMI ARRIVI

Rubrica di Massimo Cappelli (www.magazine.ubcfumetti.com)

JOE KELLY - KEN JM NIIMURA

I Kill Giants - 2018

Bao Publishing



In concomitanza con la messa in onda sulla piattaforma Netflix del film omonimo, ci sembra giusto segnalare I Kill Giants, pregevole miniserie americana di 7 numeri, raccolta in volume dalla Bao Publishing nel 2015. La storia racconta le avventure della piccola Barbara che

non riuscendo ad affrontare le difficoltà che la vita le pone davanti, si rifugia in un mondo fantasy, ispirato a Dungeons and Dragons, dandosi proprio il compito di difendere l'umanità dai Giganti che la minacciano.

La particolarità della serie uscita negli Stati Uniti nel 2008 si può intuire già dal nome degli autori: ai testi Joe Kelly, sceneggiatore famoso per il suo lavoro su supereroi come Deadpool e Superman, e ai disegni JM Ken Nimura, illustratore e fumettista nippo-spagnolo, capace di sintetizzare gli stili fumettistici di differenti scuole. Il connubio tra due artisti così differenti risulta vincente, con la realizzazione di una storia in grado di commuovere e divertire nello stesso momento.

La vita di Barbara nella piccola città americana dove abita non è facile, tra una famiglia molto particolare e altrettanto fragile, le angherie dei bulli a scuola, i tentativi di costruire una nuova amicizia, e soprattutto i suoi piani per fronteggiare questa fantomatica prossima invasione dei Giganti. Il mistero della sua lotta e della sua ossessione è legato ad un segreto, celato al primo piano della sua abitazione, ed è troppo spaventoso per poterlo

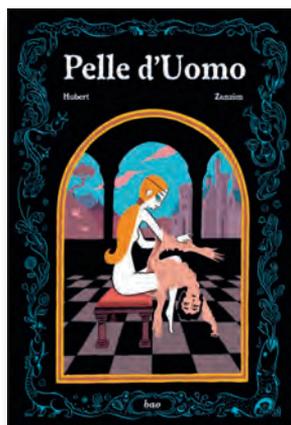
affrontare a cuore leggero, anche per un'indomita combattente come Barbara.

Una graphic novel sorprendente e emozionante che racconta una storia solo apparentemente fantastica, ma che in realtà mette in scena tutte le difficoltà e le incertezze della crescita e del diventare adulti.

HUBERT - ZANZIM

Pelle d'uomo - 2021

Bao Publishing



Pluripremiato graphic novel francese, realizzato nel 2020 dal compianto sceneggiatore Hubert e dall'ottimo disegnatore Zanzim, tradotto in Italia dalla Bao Publishing l'anno scorso, Pelle d'Uomo racconta la storia della giovane nobildonna Bianca che - in pieno Rinascimento italiano e in una non meglio identifica-

città italiana - prima di giungere a nozze con il per lei sconosciuto Giovanni, viene a conoscenza del bizzarro segreto custodito dalle donne della sua famiglia: una vera e propria pelle d'uomo da indossare per poter realmente capire come vive un uomo. Bianca diventa così Lorenzo, e nei suoi panni riesce finalmente a conoscere Giovanni, scoprendo la sua vera realtà e conquistando il suo affetto, contrastando gli intenti persecutori della frangia più oltranzista dei religiosi cittadini (comandata per di più da suo fratello), fino a divenire un vero e proprio capopopolo e il simbolo della libertà di pensiero per tutti i suoi concittadini.

Si tratta di un racconto favolistico che, partendo

dalla tradizione francese – basti pensare alla vicinanza con una fiaba popolare come Pelle d'Asino, resa celebre da Charles Perrault – affronta direttamente alcune tematiche filosofiche e sociali, come le contraddizioni di genere e il superamento delle convenzioni.

Un'opera che non rappresenta solo un manifesto contro l'omofobia, ma anche contro il bigottismo e l'ipocrisia dei benpensanti che ammettono determinati comportamenti solo nel momento in cui vengono mantenuti celati, mettendo in scena lo scontro tra una società patriarcale, come poteva essere quella rinascimentale, e l'anelito di libertà che anima tutte le persone.

Una storia avvincente grazie alle scelte stilistiche adottate dagli autori, con il linguaggio semplice e realistico di Hubert che ben si sposa con la leggerezza e la grazia del tratto di Zanzim, che infarcisce i suoi disegni con riferimenti voluti alla pittura rinascimentale.

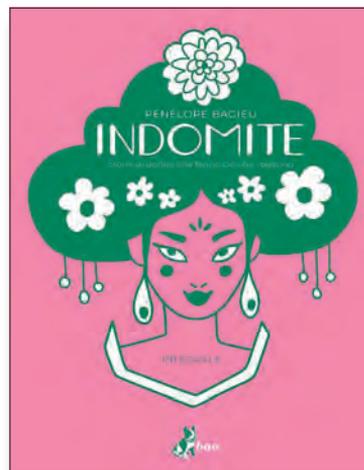
Diventa difficile durante la lettura non affezionarsi alla giovane protagonista Bianca, alla ricerca della propria identità, che deve scontrarsi contro l'ipocrisia imperante, legata anche al suo alto lignaggio. Nel suo percorso di accettazione di se stessa, Bianca deve appunto affrontare le convenzioni del tempo, scoprendo realtà sconosciute – sia all'interno della propria cerchia familiare, sia negli angoli più appartati della propria città – fino a scontrarsi appunto con suo fratello, il bigotto Fra Angelo, quasi un novello Savonarola. Sola contro tutti, Bianca/Lorenzo (dovendo anche fronteggiare le sue incertezze) riuscirà, compiendo alcune scelte estreme, a guidare la sua città nel recupero della propria essenza, basata sulla accettazione dell'altro, in un lieto fine necessario e appagante.

PÉNÉLOPE BAGIEU

**INDOMITE. Storie di donne
che fanno ciò che vogliono - 2022**

Bao Publishing

Lussuoso volume cartonato della premiata Bao Publishing che propone in edizione integrale, in Italia, in un'unica soluzione 30 biografie a fumetti che la bravissima autrice francese Pénélope Bagieu ha dedicato a partire dal 2016 alle storie della



vita delle donne che più l'hanno colpita. Il punto di partenza è il blog del quotidiano Le Monde, dove settimanalmente Bagieu postava le sue storie, frutto di un lavoro di preciso e immane lavoro di ricerca storica e iconografica, alternando le biografie di donne famose e sconosciute, che hanno in comune la capacità di imporsi in un mondo esclusivamente maschile. Si alternano così racconti dedicati a principesse africane, ribelli e rivoluzionarie, dottoresse e artiste circensi, in una rassegna che alterna periodi storici e ambientazioni.

L'impostazione grafica di Bagieu è molto classica, anche se nel volume sono presenti alcune pregevoli illustrazioni dedicate alle varie protagoniste, ma il punto di forza delle storie è proprio la passione e l'attenzione con cui l'autrice ha realizzato le sue minibiografie, che non superano mai le dieci tavole, passione coinvolgente che potrebbe spingere il lettore ad approfondire i temi trattati. Tra i 30 brevi racconti, tutti narrativamente riusciti, le nostre preferenze vanno a quelli dedicati alla progettista di fari Giorgina Reid, alla compositrice Betty Davis e all'attrice inventrice Hedy Lamarr, ma tutte le storie sono egualmente affascinanti da scoprire.

Il successo dei racconti è tale che dall'opera di Bagieu è stata tratta una serie animata per la televisione vista anche in Italia nel 2020 e chissà che prima o poi qualcuno non racconti la vita della stessa Pénélope Bagieu, che ha il merito di aver fatto riscoprire al grande pubblico le vite di alcune donne straordinarie.

È PRIMAVERA... W I CORSI DEGLI ESPORT DE NOHTRA TÈRA

di Christian Tibone

Dopo lo stop forzato di due anni a causa della pandemia sono finalmente tornati nelle scuole valdostane i corsi dedicati alla conoscenza e alla diffusione degli "Esport de Nohtra Tèra".

Rieccoci dunque nella nostra bella area verde di Gressan... Siamo a fine marzo e nonostante la data ci dica che è già primavera non sembra proprio così... cielo nuvoloso e vento forte e gelido ci costringono ad indossare giacche e giacconi. Ad un certo punto sentiamo un sacco di voci da lontano e dopo pochi secondi ci accorgiamo di una marea di bambini che corrono verso di noi... Eh sì!! Ci siamo! Sono iniziati i corsi degli Esport de Nohtra Tèra!! Protagonisti di quest'anno scolastico sono gli alunni delle classi 4^a e 5^a delle scuole primarie di Gressan e di Chevrot.

E' oramai dal 1998 che gli sport tradizionali valdostani sono entrati a pieno titolo e con pari dignità delle altre attività sportive nelle scuole primarie della Regione.

Le attività, che si svolgono nei mesi primaverili su campi all'aperto, sono inserite nelle ore di educazione motoria e prevedono per ogni classe quattro interventi complessivi e una grande festa finale presso l'area degli sport popolari di località Les Iles di Brissogne.

Il progetto è stato elaborato insieme ad insegnanti di educazione fisica e il suo scopo è offrire agli alunni un percorso che attraverso giochi li porti a conoscere e ad iniziare a praticare gli sport tradizionali: Rebatta, Fiolet, Palet e Tsan.

La partecipazione negli anni è sempre andata crescendo fino a raggiungere nell'anno scolastico 2021-2022 il record di adesioni con ben 1756 bambini delle classi quarte e quinte della scuola primaria, 17 istituzioni scolastiche, 59 plessi, 131 classi di 49 Comuni valdostani e circa 80 istruttori di sport popolari coinvolti.

La manifestazione finale, organizzata dalla FENT, con il sostegno del Consiglio regionale della Valle d'Aosta e la collaborazione dell'Assessorato regionale dell'Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate, la Federazione italiana giochi e sport tradizionali e il Coni, ha avuto luogo lunedì 30 maggio 2022 presso l'area dedicata agli sport popolari a Brissogne.

Per evitare eccessivi assembramenti quest'anno la partecipazione è stata limitata ai soli alunni delle classi quinte (circa 600 alunni) che si sono affrontati in gare di tsan, fiolet, rebatta e palet, mettendo in pratica quanto appreso durante l'anno.





La giornata finale, che è stata soprattutto un momento di svago e amicizia tra alunni ed insegnanti di differenti istituti scolastici e tra gli istruttori coinvolti nel progetto, si è conclusa con un saluto a tutti gli alunni e un piccolo riconoscimento alle classi che si sono distinte nei quattro differenti giochi popolari.

Alla fine siamo tornati a casa tutti contenti di aver passato una bella giornata all'aria aperta accompagnati da un caldo sole e dandoci appuntamento al prossimo anno... E chissà che tra qualche anno alcuni di questi alunni possano essere i trascinatori delle nostre squadre di rebatta!! W gli Esport de Nohtra Téra!!!



ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO PAESAGGIO SONORO

di Manuela Filippa e Samuele Scalvino



Era un venerdì mattina e ci siamo incontrati a Maison Gargantua: i bambini di prima, le maestre, l'Annotatore dei Suoni, il Raccoglitore di Suoni e la Guida Sonora. Una strana compagnia, questa, per iniziare la passeggiata sonora.

Il fatto è che ne avevamo tutti bisogno, grandi e piccoli. Perché viviamo in un mondo che costantemente produce e ci invade con immagini e suoni velocissimi. Talmente tanti e talmente veloci che spesso non abbiamo il tempo di percepirla, di processarli e tantomeno di capirli. Non li dobbiamo neppure cercare. Tanto che, alla fine, non riusciamo a dare un senso a questi suoni e immagini, non riusciamo a concentrarci su di essi e a dare un significato a queste informazioni sensoriali. Il nostro cervello è fatto così, il nostro corpo è fatto così.

Avevamo dunque tutti bisogno di reimparare ad ascoltare, in modo attivo e attento, per poterci riappropriare del nostro territorio. Una lavata d'orecchie iniziale con il sapone migliore del mondo: il silenzio. Quel silenzio cercato e voluto, ci direb-

be la Montessori, unico detergente per partire da zero, per partire da un'attesa. Da qui in poi abbiamo iniziato davvero ad attivare i sensi, dei piccoli come dei grandi, con l'obiettivo di essere più consapevoli della moltitudine dei suoni che quotidianamente sentiamo, ma che restano sullo sfondo e che non catturano più la nostra attenzione.

Ma ritorniamo alla nostra strana compagnia: l'Annotatore, un elemento essenziale. Quando i bambini scoprono suoni nuovi, in silenzio, senza farsi sentire dagli altri, si avvicinano all'Annotatore che segna, scrive i suoni trovati e il nome di chi li ha trovati. Poi sarà il turno del Raccoglitore dei suoni, altro elemento essenziale per la nostra passeggiata sonora: ha il compito di registrare, con il suo fedelissimo registratore digitale Nagra VI, i suoni scoperti dai bambini.

SIAMO PRONTI, SIAMO TUTTI

Perché l'educazione all'ascolto attraverso il Paesaggio Sonoro?

Il paesaggio sonoro è composto dai suoni che ci

circondano, da qualsiasi suono, ci direbbe Murray Schafer, in un qualsiasi ambiente. Un paesaggio sonoro può essere un armonioso quartetto d'archi in un teatro oppure il soffio del vento tra gli alberi di un bosco. Gli elementi che lo compongono sono musicali. È evidente che la nostra idea di musica, che prevede la presenza di strumenti e contesti tradizionali, viene messa in discussione e si deve necessariamente estendere a tutti i suoni, anche quelli che provengono da fonti sonore inattese. Nel mondo infatti, i suoni non vengono prodotti soltanto dai musicisti e dai loro strumenti, ma bensì da tutto ciò che attorno a noi può vibrare, dal lavandino che perde a un temporale estivo. I suoni possono provenire da fonti lontane (il temporale) o vicine (il lavandino), da fonti naturali (il vento) o artificiali (i motori), da fonti nascoste (i grilli) o da fonti registrate (la radio). Durante la nostra breve passeggiata sonora i bambini hanno ascoltato e annotato moltissimi suoni provenienti da questa moltitudine di fonti. Strano da dire per un'azione che crediamo di sa-



per fare bene e che compiamo quotidianamente, ma ascoltare non è né semplice, né banale. Prima di partire, abbiamo dunque tutti dovuto fare una sorta di pulizia dell'orecchio, per poter ascoltare davvero i suoni nascosti tra le strade del borgo e sul sentiero della morena. Abbiamo dovuto pulire l'orecchio dalle vecchie abitudini, che ci rendono abitanti distratti ed estranei di un luogo, per diventare ascoltatori attivi, che non solo sentono i suoni, ma che li ascoltano con le orecchie ben tese. La differenza tra sentire e ascoltare è la stessa che c'è tra vedere e osservare: in entrambi i casi dobbiamo fare uno sforzo in più. Al contrario degli occhi, le orecchie non hanno palpebre per chiudersi; sentiamo costantemente, ma non sempre ascoltiamo i suoni che sono attorno a noi.

LA PASSEGGIATA SONORA

Attrezzati con orecchie, matita, carta e un ottimo registratore, siamo partiti. Diverse tappe hanno costituito differenti momenti d'ascolto: la prima nel borgo, poi il sentiero nel bosco e infine il Teatro di Paglia. Ogni luogo è stato scelto per i suoni - evidenti e nascosti - che presentava e i bambini, in una specie di caccia al tesoro sonora, dovevano scoprirli. Nel borgo alcuni erano più evidenti - l'acqua della fontana che poi passa nei tubi e nel tombino (quanti suoni diversi!) - altri erano più discreti, quasi nascosti - come il suono dei passi sull'asfalto prima e sulla terra poi. Decine di suoni sono stati scoperti, prima annotati e poi registrati. Il sentiero nascondeva un suono segreto e ogni bambino è stato chiamato a scoprirlo: la morena ospita infatti insetti di ogni tipo, alcuni molto silenziosi, altri più forti. Questi suoni ci hanno incuriosito, perché non erano prodotti dall'uomo e non li avremmo potuti sentire nel borgo. Annotare, registrare.

Altra tappa: il bosco. Passeggiando nel bosco ci si accorge subito che il paesaggio sonoro è un insieme di suoni molto diversi tra loro: alcuni provengono dalla natura, altri dall'uomo. Nel bosco, il paesaggio è ricco di stimoli sonori (tra i quali quelli degli animali e degli insetti) che, come il canto degli uccelli, rappresentano una caratteristica fondamentale di quest'area. Allo stesso tempo, la vicinanza con il villaggio permette ai suoni umani di raggiungere il sentiero e di confondersi tra quelli naturali: mescolanza e sovrapposizione ci hanno



permesso di riflettere sulla dinamica del suono – forte o debole, vicino o lontano – e su quella capacità dei suoni di mischiarsi, di intrecciarsi e di fondersi.

L'ultima tappa del viaggio sonoro è stata dedicata al teatro di paglia. Altra scoperta: durante la merenda il nostro corpo produce suoni – aprire il contenitore, il pacchetto della merenda, masticare, deglutire – che abbiamo ascoltato grazie agli stetoscopi. I grandi della compagnia hanno facilitato questa scoperta, hanno fatto usare ai bambini gli stetoscopi, avvicinando con delicatezza l'amplificatore alle fonti sonore. Fonti del tutto inattese: chi lo sapeva che i capelli avessero un suono? E i vestiti? E il masticare? Con questi e altri dispositivi di amplificazione i bambini possono ascoltare i suoni delle foglie, quelle delle proprie mani che accarezzano le varie superfici, quelle di fonti sonore lontane poco udibili a orecchio nudo.

FUTURE E POSSIBILI DIREZIONI DI LAVORO

Oltre all'esperienza didattica, la nostra passeggiata sonora ci ha lasciato un patrimonio di suoni registrati, nelle diverse tappe. Per prima cosa, il materiale può essere riascoltato. Il bambino si distacca dalla fonte sonora vissuta, per riascoltarla, per cercare di associarla ai luoghi alle tappe della passeggiata. Ma anche per riascoltarla e disegnarla, facendola passare così magicamente da un senso (l'ascolto) a un altro (la vista). Questi suoni possono essere ordinati in una mappa virtuale: immaginiamo un percorso di risveglio udi-

tivo nel villaggio, nella morena e infine nel bosco. Grafici sonori, disegni, mappe e storie: spunti creativi per una didattica musicale che vuole riavvicinare i bambini ai propri luoghi, perché li possano ascoltare e, perché no, ricreare e reinventare.

Venerdì 20 maggio 2022, noi alunni di classe prima della Scuola Primaria di Gressan Capoluogo, abbiamo partecipato alla rassegna Eptagono 2022 - Arborea presso la Maison Gargantua, insieme ai bambini della classe prima di Chevrot.

Durante la mattinata abbiamo passeggiato in silenzio nei dintorni e sulla Morena per ascoltare suoni e rumori dell'ambiente: l'acqua del mulino, le voci dei passanti, il cinguettio degli uccelli, l'abbaiare dei cani, l'acqua della fontana, il rumore di una ruspa in un cantiere, il verso di grilli e cavallette, ...

E' stato bello stare in silenzio per ascoltare la natura che ci parla!

Nel pomeriggio, presso il teatro di paglia della Morena, abbiamo costruito insieme ai nonni uno spettacolo dove tutti cercavano di riprodurre suoni e gesti proposti da alcuni attori.

E' stata un'attività particolare che non avevamo mai fatto!

Gli alunni di classe 1^a di Gressan

Venerdì 20 maggio abbiamo partecipato ad una giornata nell'ambito della rassegna "Eptagono 2022 - Arborea". Siamo arrivati alle 8.00 circa a Maison Gargantua e abbiamo conosciuto Manue-



la, Andrea e Samuele che ci hanno accompagnato durante la nostra passeggiata sonora.

Avevamo un compito importante: raccogliere tutti i suoni che sentivamo sul nostro cammino. Ci siamo incamminati in silenzio e dovevamo dire nell'orecchio di Andrea tutto quello che riuscivamo a sentire e Samuele pensava alla registrazione con due grandi microfoni e un enorme registratore.

Ora vi raccontiamo cosa ci è piaciuto di questa attività:

- mi è piaciuto quando, nel bosco, dovevamo trovare un punto dove produrre un suono con i nostri piedi e io l'ho trovato sulla terra di un sentiero. (Herve')
- mi è piaciuto molto andare nel teatro di paglia e ascoltare i suoni con quello strumento che usano i dottori per sentire il cuore. (Stephane S.)
- abbiamo raccolto tantissimi suoni: le foglie a terra, il suono della fontana e dell'acqua nel piazzale e gli uccellini che cantavano. (Christian)
- mi è piaciuto dire nell'orecchio ad Andrea i suoni che abbiamo ascoltato. (Federico)
- è stato divertente fare il rumore del vento con i foglietti (Francesco L.)
- mi è piaciuto trovare i suoni segreti del bosco: le cavallette e il vento. (Gabriele)
- mi è piaciuto sederci a gruppetti, chiudere gli occhi e scoprire da dove veniva il rumore dei bastoncini che Samuele rompeva. (Elodie)
- mi è piaciuto registrare il rumore dei piedi che strusciano a terra. (Francesco F.)

È stata una super raccolta di suoni!

Gli alunni di classe 1^a di Chevrot

MY TEACHING EXPERIENCE AT BIBLIOTECA DI GRESSAN

di Amanda Helen George



When Mr Daniele, the person in charge of the Gressan library, contacted me last year, I was delighted and curious to take up a new experience as it was my first teaching experience outside my usual workplace since the pandemic had started. I am an experienced and qualified teacher, and I've previously worked with the municipality in Aosta Valley, but that was my first time teaching in a library. Mr Daniele wanted to organise an English course for adults and children.

Adult: Pre-intermediate level from 24th February to 28th April 2022
 Children: Primary school: 19th March - 28th April. Middle School: 24th February - 28th April
 At first, everything seemed easy. The panic started when it was time to start planning every single lesson. The main problems were: Are they of the same level? What is their language background? How do I make the topics interesting for learners without making them feel frustrated or bored? How do I make the lesson enjoyable to ignite their curiosity and keep learners focused, and how can I avoid early withdrawals? Any lan-

guage teacher trying not to get bored during her class would ask the above questions when taking up a new teaching challenge. I was keen on helping learners master the language in 10 -15 Lessons! And, yes! We had little time, and I had big plans and ideas, which were arduous and challenging to reach in less than three months! The most crucial goal was: to increase their confidence when interacting in English. For adult class, the lessons were mainly on Speaking and Listening: Functional languages Building up vocabulary, English for travelling, giving and asking for directions. Describing food/ restaurant/ places in a town. Middle and Primary school students focused mainly on reading, pronunciation, finding new words, and lexis. I chose the first book to read. After we finished the book, students in pairs decided on a new book to read together with the class for the next lesson. We read some interesting English books, all borrowed from the Gressan Library. e.g., A child's life in Uganda, The jungle book, The secret passage, King Arthur, Fables, On the beach, the ugly duckling and many others. (We did read a lot!) The English course was not just about reading a book. It was more of reading aloud in class, learning to pronounce new words, and understanding the context, which is difficult, especially for Esl learners.

Furthermore, putting the proper intonation into reading and tackling pronunciation is very demanding for any language learner. During the first lesson, getting learners to read aloud confidently was tough without making them feel exasperated or disappointed. Still, in the end, They all had fun reading the stories, speaking, finding new words, doing some activities from the books, and playing some games—a fantastic result just in ten lessons. At the end of the tenth lesson, I conducted a brief survey to learn more about what learners found interesting or not interesting during their English course. To my surprise, 98,9% liked the programme! That was very unexpected and extremely rewarding.

CHIACCHIERATA CON IL NOSTRO SINDACO

di Valentina Salzone

Michel puoi raccontare ai nostri lettori che cosa ha fatto l'Amministrazione comunale negli ultimi mesi? Quali importanti progetti avete portato a termine?

S. In quest'ultimo periodo stiamo mettendo in atto quanto previsto nel bilancio di previsione approvato il 31 dicembre 2021.

Il 2 giugno abbiamo inaugurato il Grand Chalet presso l'area verde di Gressan nella zona sportiva di Les Iles. Questa iniziativa era già stata programmata nella scorsa legislatura e, dopo un lungo iter legislativo, siamo riusciti finalmente a portare a termine questo progetto. La nuova struttura in legno, fissa e ben isolata sostituisce il vecchio "capannone" in materiale plastico che ormai presentava importanti carenze strutturali, per cui la sua sostituzione risultava necessaria proprio per rispondere al meglio alle nuove esigenze dei fruitori della zona sportiva. L'immobile rispetta tutte le norme previste per essere eventualmente utilizzato come ricovero di Protezione civile in caso di calamità naturale.

Sulle pareti interne del Grand Chalet sono state applicate delle particolari pellicole che rappresentano alcuni degli aspetti più salienti della vita di Gressan: vi troviamo infatti la storia, la tradizione, lo sport, l'agricoltura e il turismo.

Nell'intento di dare un'impronta più ecologica, più green al Comune, abbiamo installato presso l'area verde una pala eolica e in seguito vorremmo posizionare anche dei pannelli fotovoltaici sul Grand Chalet. Per queste iniziative a favore dell'ambiente il Comune ha ricevuto anche dei contributi statali per l'efficientamento energetico. Come Amministrazione comunale vogliamo dare il buon esempio a tutti i nostri cittadini e alle future generazioni, mostrandoci attenti all'ambiente.

V. Si può dire che queste due iniziative fanno parte di un progetto più ampio di sviluppo e riqualificazione dell'area verde.

S. L'area verde è diventato un punto focale per la nostra Amministrazione. Quando ho iniziato a



fare il sindaco, c'era solo un prato utilizzato quasi esclusivamente dai giocatori di rebatta e d'estate veniva montato un piccolo capannone per fare qualche festa. Come prima cosa abbiamo dotato l'area verde di un parco giochi per i bambini per avvicinarli alla montagna. In seguito abbiamo inserito altri giochi donati dall'associazione Tutti uniti per Ylenia, tra cui delle altalene fruibili anche da persone portatrici di handicap. Poi è stata montata anche la cucina e recentemente abbiamo messo due batterie di bagni autopulenti, soprattutto per questioni di igiene. Nel corso di questi anni, abbiamo quindi cercato di rendere l'area verde più viva e fruibile da tutti, dai gressan in primis ma anche dai cittadini di Aosta e dei comuni limitrofi.

V. Nell'area verde troviamo anche la parete di roccia che sarà inaugurata a breve.

S. La parete di roccia è un'iniziativa dell'Unité des Communes valdôtaines Mont-Émilis, finanziata anche attraverso fondi dell'Unione Europea, e sarà una delle strutture più grandi in Italia. L'opera è terminata ma vi sono dei tempi tecnici da rispettare per il collaudo della stessa. Alla fine dei vari collaudi tecnici, sarà organizzata una grande festa d'inaugurazione nella quale verranno invitati tutti i sindaci dei comuni membri dell'Unité. L'intenzione successiva dell'Unité è quella di affi-



dare la gestione della parete di roccia ad una società che possa garantirne la fruibilità, la sicurezza e la manutenzione.

Inoltre per questioni di sicurezza e per evitare atti di vandalismo verranno anche installate nei prossimi giorni delle luci, dei sensori e delle telecamere. La parete di roccia è omologata per gare nazionali e internazionali e quindi sicuramente nei prossimi anni si potranno organizzare delle manifestazioni sportive.

V. Quali altri lavori stanno giungendo a termine?

S. Stiamo terminando i lavori di riqualificazione dell'area presso l'ex-municipio per la realizzazione della piazza del paese.

Gressan non ha mai avuto una piazza per cui come Amministrazione abbiamo sempre ritenuto necessario che nel paese ci fosse uno spazio di condivisione e di socializzazione per i cittadini. L'area vicino al vecchio municipio, accanto al monumento dei caduti, si prestava per realizzare questo progetto di riqualificazione. Nella nuova piazza, che avrà anche un piccolo anfiteatro, si potranno

organizzare eventi culturali, spettacoli e manifestazioni di varia natura.

Tra gli altri lavori effettuati abbiamo la ripavimentazione e l'asfaltatura di alcune strade e il rifacimento di parti dell'acquedotto.

V. Ecco a proposito di acquedotto, negli ultimi giorni si parla molto di emergenza siccità e crisi idrica. Come Comune siete preoccupati?

S. Come Comune siamo sempre stati molto attenti al tema dell'acqua e anche per questo che abbiamo previsto una serie di interventi di sostituzione delle parti più vecchie dell'acquedotto proprio per evitare future perdite e dannosi sprechi e garantire una distribuzione razionalizzata dell'acqua. In estate monitoreremo costantemente la "situazione acqua" anche perché quest'inverno non è caduta molta neve.

V. Io non avrei altre domande da farti. Vuoi aggiungere qualcosa.

S. Se mi permetti vorrei aggiungere ancora una cosa. Ci sono due aspetti che per il Comune sono

rilevanti e che spesso rimangono defilati: uno è la cultura e l'altro è il sociale. Investire sulla cultura è importante: attraverso iniziative culturali di varia natura si possono dare vita e favorire situazioni di incontro e confronto tra la gente. Maison Gargantua, e in futuro anche la piazza che si sta costruendo, sono luoghi adatti alla condivisione e alla socializzazione. Il mondo del sociale e del volontariato hanno avuto un ruolo cruciale durante la pandemia fornendo aiuto e sostegno concreto alle persone e famiglie in difficoltà economica attraverso, ad esempio, l'acquisto e la distribuzione dei pacchi spesa. Il loro contributo sarà sicuramente fondamentale per superare gli effetti e le conseguenze negative della guerra in Ucraina. Per questi due aspetti il Comune di Gressan viene preso anche a modello da altri Comuni d'Italia.

V. Qualche anticipazione sul Jova Beach Party, il concerto di Jovanotti che si terrà all'area verde?

S. Il concerto di Jovanotti si terrà il 13 luglio e avrà una grande importanza per Gressan: sarà una vetrina per il nostro paese e per Pila.

Gli organizzatori dell'evento, quando sono venuti a fare il sopralluogo, sono rimasti incantati dalla location e affascinati dalle nostre montagne.

L'organizzazione di un evento di tale portata è sempre molto delicata, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza: si attendono tra le 10.000 e le 12.000 persone, fans di tutte le età e tante famiglie.

Anche per l'edizione 2022 del Jova Beach party, vi sarà una forte l'attenzione per l'ambiente: l'evento sarà totalmente plastic free.



STORIA DI UN GIOVANE INTERNATO

di Ugo Curtaz



Da tanto tempo volevo provare a trascrivere la storia di un giovane valdostano che nel lontano 1943, in piena guerra mondiale ed in concomitanza con la resa dell'8 settembre, si era trovato, come tanti altri giovani di leva del momento, a dover scegliere se aderire alla neonata repubblica fascista o disertare. Ecco, uno di questi era proprio mio padre: Curtaz Aldo Zaccaria (classe 1921), al quale vorrei rendere omaggio cercando di ricostruire in breve la sua storia che per lungo tempo egli ha custodito gelosamente nei suoi ricordi e solo ultimamente ha deciso di raccontare.

Per supplire parzialmente alle carenze mnemoniche di papà (peraltro più che giustificate dall'età) mi sono avvalso anche di quanto riportato nel libro "Il vuoto alle spalle - storia di Ettore Casti-

glioni" di M. A. Ferrari, nel filmato "Luigi Einaudi - Diario dell'esilio svizzero", nonché di altri scritti e fotografie consegnatemi da papà. Il risultato ottenuto non ha comunque alcuna pretesa e non escludo che vi siano anche leggere imprecisioni ...

Nell'estate 1943 papà, ragazzo ventunenne in servizio di leva a Civitavecchia (matricola 5684), venne chiamato dal suo Tenente Roselli di Firenze per essere accompagnato ad Aosta dove doveva reclutare nuove leve (nati 1924 e 1925) da unire ai commilitoni di Civitavecchia, che nel frattempo avevano terminato il corso "cannonieri", per una imminente spedizione in Russia. Per papà si trattava di una fortunata occasione in quanto avrebbe così potuto rivedere per qualche giorno i suoi, ma non immaginava certo allora quanto si sarebbe dimostrata determinante questa circostanza per la sua vita!

Dopo pochi giorni infatti di soggiorno alla caserma Chiarle (o Testafochi?) di Aosta, una mattina rientrando in caserma (la sera aveva potuto andare a dormire nella sua casa di Gressan) vi trovò un gran trambusto ed agitazione: era il 9 settembre e la sera prima era stata comunicata la firma dell'armistizio con gli anglo-americani. Il Ten. Roselli, che nel frattempo stava radunando attorno a sé i militari presenti in caserma dicendo: "io non voglio andare con i repubblicani - chi è con me mi segue...", si rivolse a mio papà chiedendo se era in grado di accompagnarlo sui monti prima dell'arrivo dei tedeschi.

Com'è strano il destino! Non oso pensare cosa sarebbe successo senza queste coincidenze: papà sarebbe partito per la Russia e cosa ne sarebbe stato di lui? E di noi? Forse io non sarei mai nato...!! Certo per papà fu molto facile accontentare il Tenente: conosceva molto bene la conca di By, ai confini con la Svizzera e lassù c'era suo papà (mio nonno Francesco) che da anni conduceva l'alpeggio di proprietà della Fam. Farinet. Quello era un percorso che lui conosceva a memoria avendolo fatto negli anni addietro due o tre volte la setti-

mana. Partiva da Gressan, passava ad Aosta a caricare le derrate per l'avvocato Farinet e saliva a By; il giorno dopo ridiscendeva per trasportare a valle le fontine.

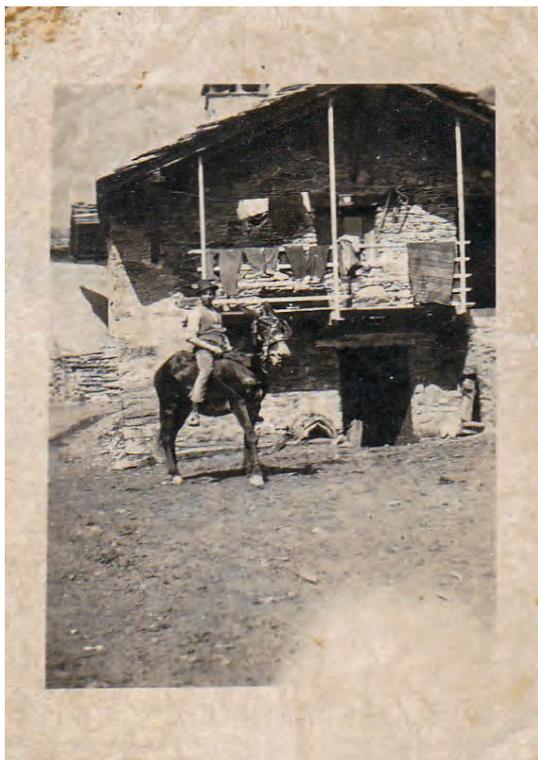
Detto fatto, la sera stessa un gruppo di 6-7 persone partiva verso Ollomont. All'alpeggio di By arrivarono alle prime ore del mattino (papà ricorda che i pastori stavano terminando la mungitura delle mucche). Superato lo stupore del nonno e dopo le doverose presentazioni e spiegazioni, nonché adeguato rifocillamento, gli uomini si divisero: papà rimase all'alpeggio con il nonno che ritrovava così un figlio ed un valido aiutante, mentre il Ten. Roselli con i suoi uomini decise di andare al Berio dove già si erano insediati altri civili e militari antifascisti che da lì partivano per attraversare le Alpi, preferendo l'internamento svizzero piuttosto che un destino incerto in Italia.

I giorni all'alpe di By passavano con la tranquillità e la fatica che contraddistinguono il duro lavoro negli alpeggi, ma bisognava stare sempre sul chi va là per se stessi e pronti anche ad aiutare altri profughi, inviati dall'avvocato Farinet, a raggiun-

gere la Fenêtre Durand ed attraversare il confine. Così, come meglio descritto nel libro "Il vuoto alle spalle", capitò anche di dover accompagnare al confine un ospite illustre: il futuro primo Presidente della Repubblica Italiana, l'onorevole Luigi Einaudi.

Ma l'illusione di papà di rimanere all'alpe con il nonno durò poco: un giorno una staffetta giunta da Ollomont avvertì l'avvocato Farinet che i tedeschi erano in marcia ed avrebbero presto potuto raggiungere anche By. Così papà, avvisato dall'avvocato, decise che era giunto il momento di lasciare tutto e passare anche lui il colle per consegnarsi alle guardie svizzere. Vestito di tutto punto con gli abiti militari giunse così al confine dove consegnò il fucile e se stesso ai militari svizzeri (la legislazione svizzera prevedeva, e forse prevede ancora, l'accoglienza dei militari stranieri profughi).

Da lì prima Fionnay e successivamente al campo di concentramento di Martigny dove, dopo poche settimane, tutti i rifugiati vennero divisi in 2 gruppi: da un lato gli ufficiali, dall'altro la comu-





ne truppa. Erano in tanti. Papà, soldato semplice, venne così inviato al campo profughi di Turtmann (Vallese - lingua tedesca) dove rimase per una ventina di giorni con l'incarico di manutenzione e pulizia del campo d'aviazione. I campi per internati erano costituiti da una zona circoscritta (di norma un paese o quartiere) al cui interno i profughi, sempre marchiati da una fascia tricolore al braccio sinistro, si potevano muovere liberamente per svolgere le attività alle quali erano assegnati, con l'obbligo comunque di rientro serale.

In questo periodo vi è anche un breve soggiorno ospedaliero (a Sierre - novembre 1943) per curare un ascesso ascellare. Papà ricorda ancora oggi lo scherzo al quale fu sottoposto durante questo ricovero: un suo vicino di letto si offrì per insegnargli il tedesco e così, come prima lezione, gli insegnò una frase che ancora oggi egli ricorda, frase che avrebbe dovuto ripetergli alla suora non appena questa sarebbe passata nel reparto per la distribuzione del pasto. Purtroppo però la suora non gradì molto l'esternazione in quanto non si

trattava di un gentile ringraziamento, come quel signore aveva fatto credere a papà, ma recitava più o meno così: "bella giovine, vuoi uscire con me questa sera?" Fortunatamente comunque ella capì la buona fede di papà vedendo le risate divertite del vicino di letto e probabilmente anche dalla pronuncia che denotava un'assoluta impreparazione linguistica!

Dopo Turtmann, un mese circa a Ins a svolgere lavori di campagna e successivamente a Biezwil (Cantone Soletta a nord di Berna). Qui un giorno venne "adocchiato" da un allevatore locale che, dopo avergli chiesto se era capace a mungere le mucche (figuriamoci - era il suo pane!), lo sottopose ad una prova e, sbalordito dall'abilità dimostrata da papà, rivolse domanda alle competenti autorità per prendere a servizio quel giovane militare e farlo lavorare nella sua azienda.

Quel signore si chiamava Vis. Lui e la sua famiglia rappresenteranno per i successivi 2 anni, fino cioè al rientro in Italia a guerra terminata, un prezioso punto di riferimento per papà che, lontano da

SERVICE D'AIDE AUX INTERNÉS MILITAIRES EN SUISSE

Biezwill 12-1-1944.

Egretta Signora.

Oggi sfesso con gran piacere ricevè una lettera dal mio ben. Roselli; quale mi fa sapere che aspettate mie notizie. Vi ringrazio pel vostro interessamento a mio riguardo; nei mesi scorsi ho avuto un braccio ammalato, causo formiche e fatto ricoverandomi per alcuni giorni in Osp. Dal. Di Pany. e Di Sion; ora mi trovo bene, e prendo occupazioni press contadini.

Già altre volte Vi ho scritto, forse non Vi sono giunti; Pregando se Vi è possibile far giungere mie notizie a casa mezzo l'avvocato; fino a questo momento che sono già 4 mesi lontano dalla famiglia, non ho ricevuto nulla da loro, e per questo sono in grande pensiero

Carta per: Le Comité Unitaire des Officiers Christianisés Au Japon (C.O.U.), Di Milano; Commissione del C.I.A.M. (C.M.C.)
Le Département Social Helvétique, La Pénitence Européenne de Secours aux Etrangers

In attesa che mi giungano presto per tranquillizzarmi. Col massimo riserbo senza provocare dispiaceri.....

Con grande attesa delle vostre notizie, e con grande speranza che questa mia lettera a Voi giunga trovandovi in buona salute; ricorrei i miei più cordiali e affettuosi saluti e ringraziamenti, a Voi e famiglia.

Aldo Curtaz.

casa, preoccupato per quanto potesse succedere a Gressan ed in assenza di ogni notizia, non poteva certo vivere sereno. Mi ha raccontato che il sig. Vis era un tipo molto burbero, ma sua moglie ed i vecchi genitori erano più gentili e disponibili.

Quando, una ventina di anni dopo, papà ci ha portati tutti a Biezwill per conoscere la Fam. Vis, ricordo che mi aveva stupito la stazza di quel signore: esprimeva molto bene quell'austerità descritta!

Il ricordo comunque che papà si porta dietro di quel periodo è sostanzialmente buono. Certo il lavoro era tanto e gratuito: la normativa prevedeva infatti che ogni competenza venisse versata dal datore di lavoro direttamente nelle casse dello Stato in quanto gli internati erano sotto il controllo e la giurisdizione dell'esercito svizzero; al lavoratore spettava solo vitto ed alloggio, ma in quel momento andava certamente bene così...! Di quel periodo, oltre ad alcune foto, ho trovato anche una lettera, datata 12 gennaio 1944, che papà scrisse a casa Farinet per chiedere notizie

della sua famiglia della quale non aveva più saputo nulla. Quella lettera era scritta su carta intestata "Service d'aide aux internés militaire en Suisse" e questo mi fa pensare che anche la corrispondenza fosse soggetta a controllo.

Finalmente poi la fine della guerra, l'autorizzazione svizzera al rientro in patria, l'accompagnamento in treno da Berna a Milano e da qui a casa. Finalmente di nuovo a Gressan.

Il foglio militare di congedo dice che era il 25 luglio 1945 e per Curtaz Aldo Zaccaria cominciava una nuova vita!

Oggi che papà non è più con noi, mi piace ricordarlo felice a By di Ollomont dove mi chiedeva sempre di accompagnarlo in occasione della tradizionale "bataille des reines". Era per lui una giornata speciale, piena di gioia e di intensi ricordi, con l'immane visita al vecchio casolare, alle stalle e alla casa Farinet, e poi tante foto...! Ed è proprio con una di queste che abbiamo voluto ricordarlo nella lapide cimiteriale.

Grazie papà, R.I.P. !

SAVEUR A MAISON GARGANTUA



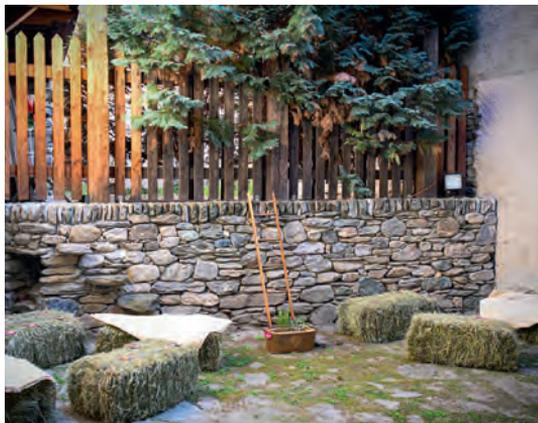
Quattro viticoltori, una location straordinaria, il raffinato allestimento della Proloco del Paese, l'Amministrazione tutta, la partecipazione dell'Assessore Sapinet e un pubblico entusiasta e curioso: sono questi gli ingredienti che hanno dato vita alla serata di degustazione delle eccellenze vinicole di Gressan: **Az. Agr. Bisson, La cantina di Cuneaz Nadir, Cave Gargantua, Az. Vit. Diego Curtaz**. Eccellenze che raccontano l'amore per la terra, il legame con le radici, il rispetto dell'ambiente e il desiderio di condividere il frutto del proprio lavoro, la propria passione.



Cave Gargantua



Az. Vit. Diego Curtaz



La cantina di Cuneaz Nadir



Az. Agr. Bisson

ANCORA GIOCO CON AOSTA IACTA EST

di Christian Tibone e Jeannette Nieroz



Un'altra splendida giornata di sole ha accolto i cittadini Gressaen, e non solo, al secondo appuntamento con i giochi in scatola proposti dall'associazione Aosta Iacta Est.

Sabato 28 maggio si è infatti svolto un altro pomeriggio di giochi presso l'area verde e presso il nuovo capannone Grand Chalet di località Les Iles, con il sostegno della neonata Proloco di Gressan. Continua quindi con successo la collaborazione con Aosta Iacta Est, Associazione di volontariato che più di tutte in Valle D' Aosta ha saputo riunire e diffondere tutto ciò che ruota attorno al mondo dei giochi di società, di strategia, di abilità, di carte.

Finalmente, dopo gli ultimi due anni in cui a causa della pandemia abbiamo dovuto limitarci negli incontri, la giornata è stata nuovamente l'occasione per socializzare attorno ad uno dei tanti giochi proposti dai volontari di Aosta Iacta Est molto disponibili ad illustrare le regole e a giocare insieme ai partecipanti. Oltre ad un'ampia scelta di giochi in scatola, è stata infatti allestita per l'occasione

un'area esterna al Le Grand Chalet dove cimentarsi nel "lancio del sacco" o in Forza Quattro "gigante" da giocare in piedi.

Venerdì 10 giugno è stata invece la volta di "Locus", un gioco itinerante che unisce un'escape room e una caccia al tesoro e che ci ha permesso, attraverso una avventurosa passeggiata, di conoscere meglio piazze e monumenti della città di Aosta.

Due squadre di quattro persone l'una si sono diverte a risolvere enigmi che riguardano un omicidio avvenuto in città e per il quale un unico indagato, che si professa innocente, ci ha chiesto il nostro aiuto!

Monumenti e architetture, strade e cartelli sono diventati i protagonisti dell'avventura e la voglia di mettersi in gioco e il desiderio di scoperta dei partecipanti ha fatto il resto. Il gioco è gratuito e può essere giocato in autonomia, a qualsiasi ora e senza fretta nel centro storico di Aosta chiedendo il depliant all'Associazione Aosta Iacta Est oppure all'ufficio del turismo di Aosta, sotto la Porta Pretoria.



Proponiamo a chi ama disegnare uno dei giochi che Aosta Iacta Est suggerisce sul suo sito internet www.aosta-iactaest.it.

Formz: Armatevi di gomma e matita, questa settimana si disegna grazie a Formz (2-9 giocatori, 30 minuti, ed. Dal Tenda)!

In Formz, i partecipanti agiscono in squadra e, letta una parola, dovranno crearne un disegno in modo congiunto. Nel mentre che i compagni di squadra disegnano, un altro giocatore detto Mr. Formz, tenuto all'oscuro della parola, dovrà indovinarla in un tempo stabilito a priori.

Quale che sia il disegno da creare, il vincolo da rispettare è sempre lo stesso: ognuno può disegnare utilizzando una sola forma, scelta casualmente tra un'ellissi, un triangolo o un rettangolo. Quante parole riuscirete a trovare in totale nell'arco temporale prestabilito? O meglio, quante ne riuscirete a disegnare dando loro una forma sufficientemente comprensibile?!

CESARE MARGUERETTAZ CHI È COSTUI?

di Elisabetta Dugros



Cesare Marguerettaz, classe 1954, campagnard, geometra, bibliotecario, artigiano, musicista, autore. Vive a Oueillan, un nido d'aquila, misura e dimensione del suo essere montanaro.

Raccontami il tuo Gargantua...

Tutto parte dall'innamoramento mio di quella parete di assi recuperata dal mayen di Champ Vert. E visto che la mia carriera di artigiano scultore si stava sviluppando intorno ad una estrema schematizzazione dei miei lavori - i tata sono un'idea ideoplastica dell'animale - avevo portato all'estremo questa essenzialità lavorando su degli ideogrammi che rappresentavano ancora animali, ma anche alberi e cespugli: una calligrafia del bosco. E così, la proposta di intervenire a Maison Gargantua e di continuare l'atmosfera dei "lan" mi ha entusiasmato. Avendo poi accettato la sfida di rappresentare Gargantua, l'ho immaginato come una delle steli di St Martin de Corleans, pensando che loro - nos ancêtres - lo avessero davvero visto e "fotografato". E, mentre andavo di lima e di scalpello, è sorta la domanda di chi fosse davvero Gargantua e, visto che ciò che si trova sul Gigante è molto interessante, in accordo con l'Amministrazione del Comune, è nata una serata di chiacchiere intorno a Gargantua e a chi fosse costui in

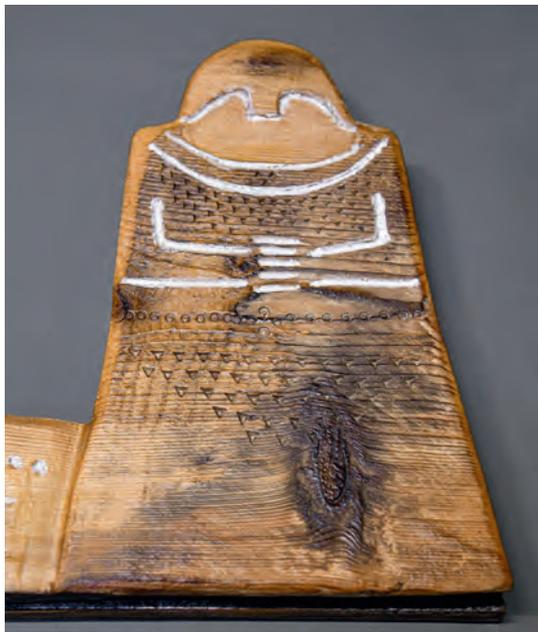
relazione a Gressan e alla sua storia: la torre dei poveri del castello Tour de Villa, la Magdelaine e il "gran artei" sepolto sotto la collina morenica.

Si è indagato sul percorso mitico del Gigante, sull'origine dell'idea di un gigante buono, copia di antichi e dimenticati dei che lo rappresentavano già in passato, fino a nuove figure altrettanto mitiche, adesso collegate con la religione cattolica, che lo sostituivano nel suo lavoro di aiuto alla popolazione di Gressan, oggi San Grato e San Cristoforo.

E allora, ricerca per ricerca, dal momento che sono un ricercatore della musica storica valdostana, ho chiesto ai miei compagni e amici Lari-pionpion di affiancarmi con un accompagnamento musicale. In realtà, quella sera abbiamo suonato una musica nuova di nostra composizione, più adatta ad una situazione teatrale, in cui sono apparsi movimenti e maschere; una di queste è una mia maschera di corteccia di betulla a rappresentazione di un uccello rapace, dato che si parlava tra le altre cose, anche di mago Merlino, le "petit merle". Parole e suoni e canzoni per una serata dedicata al Gigante.

Suoni, lavori il legno, racconti, scrivi. Sempre in stretta relazione con il territorio. Cosa significa, per te, essere valdostano? Mi viene in mente il termine "valdostanità". È corretto?

Mi imbarazza il termine valdostanità perché, anche se la cosa non sembra in relazione, io in realtà odio la fontina e non mangio boudin e sausesse e il torrette non è tra i miei vini preferiti. Perciò per me l'idea che si concretizza con questo termine mi spiazza. Se si parla di gente di montagna, di gente della terra, lo sono sicuramente, e nello stesso tempo ne sono parecchio distante; il lavoro stesso su Gargantua se mi fossi limitato a quel tipo di valdostanità, si sarebbe concluso in due parole. Il fatto che tutti i miei lavori, le mie ricerche siano solo nell'orto intorno a casa, uno è dovuto al fatto che sono un gran pigro e due perché sono un pignolo, e in qualunque cosa si trovano cento cose,



dunque mi bastano i porri dell'orto di casa mia. E poi conoscere se stessi o meglio cercare di conoscere se stessi è il primo passo di ogni percorso. E i percorsi dove portano? Sembrano portare in capo al mondo, ma poi sono sempre seduti al tavolo con le proprie radici.

E allora dove la trovi questa tua valdostanità intellettuale? In che cosa? In chi?

Nel sogno, nella contemplazione, sto fermo e guardo, nella lettura di cose antiche, leggo Chrétien de Troyes, il romanzo di Renart e aspetto che questo pane da qualche parte lieviti e mi porti qualcosa.

Quale tra le arti che frequenti più ti rappresenta?

Penso i Tatà, ma non posso certo dimenticare tutto il lavoro sulla musica modale, sul nostro fauxbourdon. Alla fine però, adesso, raccontare mi piace ancora di più, quando in momenti di miracolo riesco a far tacere la timidezza.

Chi era costui?

Testo e ideogrammi di Cesare Marguetteaz

Quello che segue è un tentativo volto ad inquadrare tra mito, storia e leggenda la figura del gigante Gargantua, cittadino onorario di Gressan, e il contesto in cui si muove insieme a vari personaggi a lui collegati o addirittura con lui intercambiabili.

Agli inizi del tempo c'era il Dio Dagda con viso inguardabile e mazza nodosa era custode della foresta e pastore di ogni selvatico.

Poi da un mondo di bronzo, come tuono, venne il Gigante Gargan-tua amico degli umani amico dei selvatici e quando stanco, il Gigante Gargantua, si ritirò tra la sua gente fu San Grato ad impedire che due fate perniciose coprissero Gressan con un gomito di terra e con la sua croce di ferro il Santo ci invitò a dominare il selvatico.

Dagda lo abbiamo dimenticato Grato lo preghiamo ancora e a Gargantua abbiamo dedicato questa casa di sassi.

GARGANTUA

Maison
Gargantua
Gressan

1

Dal leggendario valdostano sappiamo che:

Con un piede sul Fallère e uno sulla Becca di Nona beveva direttamente in Dora.

Curiosando in Helvetia con una frana fece nascere la Gran Becca, il Cervino.

Lasciò un suo dente sul massiccio del Monte Bianco.

Un pollice del suo piede è sepolto sotto la morena di Gressan, dando al luogo il nome in francoprovenzale di "lo Gran Artèi".

A Gressan lo si considera anche come capitano di una orda saracena in lotta contro la Torre dei Poveri e l'amore di due giovinetti... ma ne esce comunque una figura di Gigante Buono, che nulla ha in comune con gli iperborei Giganti della Brina o i perversi colleghi mediterranei o medio orientali.

GARGANTUA

di Carlotta Salzone

In questi ultimi mesi ho avuto la possibilità di riscoprire le leggende legate a Gressan grazie all'università: più precisamente, durante il corso di Antropologia Culturale e Processi Formativi, mi è stato proposto di svolgere una ricerca sulle leggende che uniscono l'uomo e l'ambiente. Ed ecco che entra in gioco la morena, la nostra Côte de Gargantua, che rappresenta perfettamente questo legame secolare, essendo nata, secondo i racconti, dalle azioni di vari personaggi leggendari. Analizzando vecchi articoli di giornali, cercando immagini e intervistando alcuni abitanti, ho scritto questa ricerca che mi ha fatto capire come la tradizione orale sia un fondamento della società: non dobbiamo mai smettere di raccontare le fiabe e le leggende ai ragazzi, perché solo così rimarranno incastonate nella storia per sempre.

Partiamo da un breve riassunto delle leggende sulla morena. I personaggi principali sono il gigante Gargantua, due fate (o streghe) mendicanti e un gruppo di diavoli.

Gargantua è il protagonista di due leggende: nella prima lo si descrive come un gigante buono che amava dissetarsi nella Dora, mettendo un piede sulla Becca di Nona e l'altro sul Mont Fallère. Alla sua morte, il dito mignolo viene sepolto sotto un cumulo di terra, formando la morena. Nella seconda storia, invece, si narra del gigante come un violento condottiero saraceno che, dopo aver combattuto contro il giovane Châtelard di La Salle, trova la morte nei pressi di Gressan e viene sepolto, insieme ai suoi compagni, dando origine alla morena.

Il terzo racconto narra la storia di due fate mendicanti che attraversarono tutta Aosta in cerca di riparo, fino ad arrivare a Gressan. Qui, per paura, gli abitanti le cacciarono e le donne malvagie, per vendetta, decisero di creare due gomitolini di terra per bloccare la Dora e sommergere la pianura. San Grato però riuscì a fermarle in tempo e le due si nascosero per sempre dagli uomini.

La quarta leggenda è simile a quella delle fate, ma i protagonisti sono dei diavoli che, cacciati dal



Mont-Joux, decisero di stabilirsi nei pressi di Eaux-Froides e di Pila. Qui crearono cumuli di terra per poterli spingere verso il fiume e inondare la plaine. San Bernardo però glielo impedì. Il gruppo di diavoli scappò con la coda tra le gambe. Le montagnette rimasero abbandonate e da lì sorsero le due morene di Gressan.

Successivamente, sono stati analizzati i principali temi che accomunano i racconti.

In primis, la paura di un'imminente invasione: sia la leggenda sui Saraceni, sia quella sui diavoli, fanno riferimento a qualcuno di più forte, potente ed impavido che potrebbe raggiungere la valle ed impadronirsene.

A questo tema se ne collega un altro: l'ostilità verso i pellegrini. Sia gli Aostani, sia i Gressaen si erano difatti rifiutati di aiutare le due fate e le avevano addirittura cacciate dai propri comuni per paura. Inoltre, se si pensa alla costruzione della città di Aosta, si può facilmente notare questa caratteristica: le mura romane, infatti, circondavano la città e non permettevano l'entrata agli stranieri.

Infine vi è il tema della vittoria del bene sul male.



Da un lato c'è il potere della fede: San Grato e San Bernardo, infatti, attraverso la fede e le preghiere riescono a scacciare sia le arcigne streghe, sia il gruppo di diavoli. Dall'altro lato c'è il coraggio del giovane Châtelard: il semplice castellano, armato di buona volontà e tanta forza, riesce a sconfiggere i Saraceni e il gigante nemico, dimostrando così la sua potenza.

In seguito, mi sono focalizzata sulla trasmissione delle leggende e il loro ruolo al giorno d'oggi. Tutti e quattro i racconti derivano dalla trasmissione orale e solo successivamente sono stati riportati per iscritto in vari articoli di giornali famosi, come *Le Ramoneur* o *Le Messenger Valdôtain*, e in diversi altri libri. Per quanto riguarda l'oralità, risulta dunque fondamentale il ruolo degli anziani, o delle cosiddette "memorie storiche", che sono fonti di conoscenza e saggezza perché tramandano ai famigliari i racconti, le leggende e le tradizioni del proprio paese. Importante è anche l'ambiente scolastico: i maestri e gli educatori possono, infatti, sfruttare questi racconti per avvicinare i bambini alla comunità.

Ma qual è il loro ruolo attualmente? In passato,

quando ancora non esistevano spiegazioni scientifiche, le leggende servivano per spiegare le cose che non si conoscevano, come la nascita della morena. Per esempio, essa poteva essere un ammasso di rocce e alberi che ricoprivano il dito del gigante, oppure poteva essere uno sbarramento creato dalle fate e dai diavoli per bloccare il flusso della Dora. Dal momento in cui vengono formulate le spiegazioni scientifiche, le leggende assumono un ruolo secondario, ossia di semplici racconti: possono offrire un'interpretazione fantastica e leggendaria delle cose, attraverso quel tocco di magia che incuriosisce ancora oggi grandi e piccini. Per concludere, tutte queste leggende fanno parte dell'identità di Gressan e dei suoi abitanti: facendo parte della tradizione vanno difese, raccontate e portate avanti, al fine di non perdere la loro immensa ricchezza. Molti sono anche i riferimenti fisici ad alcuni di questi personaggi che si possono osservare in tutto il paese: La Taverna Gargantua, La Cave Gargantua, Les Saveurs de Gargantua, Maison Gargantua e, ovviamente, l'opera *Il Silenzio delle Fate* di Giuliana Cunéaz, posta proprio in cima alla morena.

NOMI CHE PARLANO

di Nicoletta Dabaz

In questo numero di Gargantua iniziamo la nostra abituale rubrica di toponomastica con un piccolo approfondimento su alcuni fitotoponimi, per poi proseguire, come sempre, presentando altri toponimi del paese.

Mentre nello scorso numero ci siamo soffermati sull'analisi di alcuni idronimi di Gressan, questa volta mi piace l'idea di aprire una finestra sul mondo dei fitotoponimi ovvero l'insieme dei nomi di luogo la cui origine è strettamente legata alle piante. Ecco qualche esempio:

BOTSET

Nome di luogo che indica un bosco di conifere in posizione pendente. Botset deriva dal germanico BOSK accompagnato dal suffisso -ETTUM.

ETSANDAILLE

Il toponimo denomina un vasto territorio agricolo di Gressan ricoperto di prati e frutteti. Esso deriva forse dal latino SCANDALA che significa scandella, cioè una specie d'orzo. Il toponimo è menzionato nei due catasti di riferimento, rispettivamente come L'Echandal e L'Echandail.



LO FOYADZO

Ampio bosco occupato da querce di medie dimensioni e da alti pioppi.

FOYADZO < latino FOLIUM 'foglia' accompagnato al suffisso -ATICUM. Mentre non compare nel Catasto Sardo, il Catasto d'Impianto lo attesta come Lo Fouillage.

LA GORA E LO GORET

LA GORA è un territorio, a monte di Pila, che rientra parzialmente nel complesso turistico, mentre una zona, quella a sud-est, è ancora occupata da alpeggi e pascoli. Gora è la voce che in patois significa 'salice'. Da essa hanno tratto origine molte forme toponimiche diffuse in tutta la regione, tra le quali Les Gorres, La Gorra, Goret, Gorrey.

L'etimologia va ricondotta al gall. WORRA cioè 'salice'. Stessa origine ovviamente per LO GORET che aggiunge a WORRA il suffisso diminutivo -ETTUM. Si tratta di un villaggio interamente occupato da vecchie case ristrutturate, in mezzo alle quali vi è la cappella dedicata a Sant'Anna, della quale non si conosce l'anno di costruzione e che era proprietà dei Signori Du Ru. J. Rivolin riporta



le seguenti note: *Toponyme attesté depuis le XIV^e siècles: "grangeage situé en la paroisse de Chevrot appelé le mollin de GORRET" (6 février 1694)*. Nel Catasto Sardo ho trovato Gorret e Gourret, mentre in quello d'Impianto il toponimo è attestato come Gorret detto Pâquier.

Torniamo invece ora a parlare di villaggi e questa volta ci dedichiamo a Bina e Bonella.

BINA

Bina o *Benaz* indica un antico villaggio le cui case si trovano in gran parte tra la strada regionale e lo Tseumen de Bina, mentre la maggior parte dei prati e dei frutteti è situata a nord della strada regionale. Il toponimo potrebbe richiamare il nome di una famiglia attestata presso la signoria di Aymavilles a partire dal XIV sec; secondo le testimonianze storiche, infatti, tra il 1320 e 1340, sarebbe vissuto in questa zona un certo Petrus Benna. Per quanto riguarda le fonti, il toponimo compare nei Catasti Sardo e d'Impianto come Benaz e Benaz dessus le chemin, mentre lo storico Rivolin riporta quanto segue: "Benedictus BENA, Petrus BENA et Martinus Bena sont mentionnés en 1375. Dans une reconnaissance de 1436 apparaissent les res Martini BENA et les res Petri BENA".

BONELLA

Il Villaggio di Bonella si estende in una zona di



Gressan pianeggiante, nella parte bassa del paese, a ridosso della Dora Baltea ed è attraversato dalla strada regionale. Tra le varie abitazioni ne sorge una che un tempo era chiamata dai Gressaèn *Lo mitcho di Creuseufi*, sulla cui parete esterna anteriore, sotto il tetto, è affisso ancora oggi un vecchio crocifisso in legno, di dimensioni tali da essere facilmente visibile anche dalla strada regionale e che, secondo la tradizione, pervenne in questo luogo, trasportato dall'acqua, durante un'inondazione della Dora.

Per quanto riguarda l'etimologia, secondo vari studi linguistici (vd. ad esempio DENL e FEW) *Bonella* potrebbe derivare dal nome latino di persona *Bonellus*, dato da *Bonus* + il suffisso -ellum.

Il toponimo non è presente nei catasti sopraccitati, né siamo in possesso di particolari attestazioni.



LE GAMBE IN PRIMO PIANO

di Caterina Tubère



Arriva il caldo e si ripropone l'amletico dilemma: le mostro o non le mostro? Si tratta delle gambe che, soprattutto a causa di problemi circolatori, possono manifestare fastidiosi inestetismi, come caviglie gonfie, capillari visibili, varici. E' un problema che affligge il 60% della popolazione ed è diffuso soprattutto tra le donne. Spesso si accentua in estate per via della temperatura, che provoca vasodilatazione e rallentamento della circolazione con conseguente ristagno ed edema, che a sua volta causa la tipica sensazione di pesantezza agli arti inferiori e poi gonfiore, rossore, bruciore, dolore, crampo da calore, che si verifica con maggiore facilità in chi pratica un'intensa attività fisica in ambienti particolarmente caldi e scarsamente ventilati, quando i tassi di umidità elevati provocano una sudorazione eccessiva. Come mai il caldo fa peggiorare i disturbi legati alla cattiva circolazione? La risposta la troviamo se andiamo a vedere la struttura delle vene: esse infatti hanno al loro interno delle valvole, fatte come dei nidi di rondine aderenti solo da una parte alla parete venosa, mentre dalla parte opposta il sangue è libero di passare per risalire lungo la vena stessa per tornare al cuore; queste valvole impediscono al sangue di ricadere verso il basso, richiamato dalla forza di gravità. Ma se le vene sono dilatate e le loro pareti non sono più molto elastiche, tutto questo sistema di valvole viene vanificato, il sangue tende a ristagnare nelle parti più basse degli

arti inferiori. Possiamo parlare in questo caso di insufficienza venosa. Quali sono le cause? Innanzitutto è necessario escludere condizioni patologiche di particolare serietà, come per esempio flebiti o tromboflebiti, oppure cause di tipo ormonale, disfunzioni renali o cardiache, che andranno indagate con l'aiuto del medico. Ci possono essere cause legate a fattori di tipo fisiologico o a cattive abitudini, come per esempio la sedentarietà, il sovrappeso, la fragilità capillare, la cattiva alimentazione. Ci sono una serie di piccoli ma importanti accorgimenti che consentono di prevenire ed alleviare la fastidiosa sensazione di stanchezza e pesantezza delle gambe. Innanzitutto è molto importante seguire un'alimentazione sana ed equilibrata, povera di sodio (presente anche nei salumi, nei formaggi e negli alimenti confezionati) e ricca di vitamine, fibre e microelementi. Assumere molta acqua, almeno due litri al giorno, ma non una qualsiasi. L'acqua che favorisce la diuresi è la cosiddetta "acqua minimamente mineralizzata" che, come si può leggere in etichetta, possiede un residuo fisso inferiore a 50 mg/litro. E' consigliabile svolgere regolarmente attività fisica aerobica, che consente di riattivare la circolazione. **VIETATO FUMARE:** il fumo danneggia i vasi sanguigni e rende difficile la circolazione.

La Natura come sempre ci viene in aiuto, con la sua ricchezza di piante che possono essere utili per combattere i problemi legati alla cattiva circolazione e sono veramente tante.

Le più usate a questo scopo sono la Centella, il Rusco, l'Ippocastano, la Vite rossa, il Meliloto, il Mirtillo nero, l'Amamelide, il Ginkgo, che sono più mirate per il trofismo (nutrimento) dei vasi sanguigni; ma anche l'Ananas, l'Orthosiphon, la Pilosella, la Betulla, vengono utilizzate spesso per ridurre gli edemi e la ritenzione idrica.

Vediamo brevemente le proprietà di alcune di queste piante, per capire come funzionano. La Centella asiatica interviene migliorando il trofismo del tessuto connettivo dei vasi sanguigni, rendendoli più elastici e migliorando la permea-

bilità delle pareti venose, le quali più difficilmente faranno trasudare liquidi nei tessuti circostanti, riducendo così la stasi venosa con tutti i disturbi che da essa conseguono, come edema degli arti inferiori, senso di peso e dolore alle gambe, cellulite. Il Rusco o Pungitopo ha una marcata attività antinfiammatoria e antiedemigena, soprattutto per un'azione vasocostrittiva periferica e una modulazione della permeabilità e della resistenza capillare. I suoi costituenti agiscono principalmente a livello del tessuto connettivo e sulla muscolatura liscia dei vasi sanguigni, regolandone la contrattilità e assicurando un più efficace ritorno venoso. L'Ippocastano o Castagna d'India ha un alto contenuto di escina, una sostanza in grado di attenuare l'infiammazione e facilitare il riassorbimento dei fluidi che causano gonfiore dei tessuti, se presenti in quantità eccessive. L'escina irrobustisce la muscolatura liscia che avvolge i vasi sanguigni e aumenta l'elasticità dei capillari. L'Ippocastano è molto usato, oltre che per la fragilità capillare e l'insufficienza venosa degli arti inferiori, anche come coadiuvante in caso di vene varicose ed emorroidi. La Vite rossa, di cui si utilizzano le foglie, è importante per la ricchezza in flavonoidi e antocianosidi, sostanze con una spiccata attività protettiva dei vasi capillari; è utilizzata quindi per gambe pesanti, varici, couperose, fragilità vascolare in genere. Il Mirtillo nero ha frutti molto conosciuti per le sue proprietà salutari; l'azione si deve anche in questo caso alla presenza di antociani che agiscono sui capillari, rinforzandone le pareti, migliorando la circolazione ma anche la visione notturna. Il Meliloto è una pianta dalle spiccate proprietà antinfiammatorie e vasoprotettive, il cui principio attivo più importante è la cumarina, che stimola l'attività delle cellule-spazzino del nostro organismo (i macrofagi), facilitando così l'eliminazione di alcune sostanze responsabili dell'infiammazione e del gonfiore di gambe e caviglie. Il Meliloto ha anche la capacità di fluidificare il sangue migliorandone lo scorrimento all'interno dei vasi e, proprio per questa sua proprietà, non va assunto se si utilizzano farmaci anticoagulanti, poiché potrebbe potenziarne gli effetti. L'Amamelide è una pianta originaria del nord America i cui componenti, racchiusi nelle foglie, sono vasocostrittori venosi, utili quindi in caso di varici, emorroidi, flebiti e tutti i disturbi legati a cattiva

circolazione. Il Ginkgo è una pianta alla quale i numerosi principi attivi che costituiscono il suo fitocomplesso conferiscono molteplici proprietà, che possono essere utili per la circolazione sia a livello generale che a livello cerebrale. Esso infatti, agendo sulla fluidità del sangue, migliora la microcircolazione cerebrale poiché aumenta l'afflusso di sangue al cervello, che viene in questo modo maggiormente ossigenato. Il Ginkgo agisce anche a livello del microcircolo in generale, su capillari, piccole arterie e piccole vene, rendendone le pareti più toniche e resistenti, e realizzando anche una diminuzione della permeabilità capillare, con conseguente diminuzione degli edemi.

L'Ananas è il frutto molto noto ed apprezzato per la sua bontà, ma esso è ormai conosciuto anche per le sue proprietà benefiche legate all'enzima che esso contiene, la Bromelina, un ottimo antinfiammatorio e diuretico che contribuisce a migliorare l'aspetto della cosiddetta "buccia d'arancia" tipico dei tessuti cellulitici. L'Orthosiphon, la Pilocella e la Betulla vengono utilizzate per le loro proprietà drenanti, che riducono il ristagno di liquidi legato alla cattiva circolazione.

Tutte queste piante quindi possono aiutarci a risolvere un problema che non è solo estetico, ma talvolta può dare fastidi anche importanti, di cui ci ricordiamo soprattutto quando, con l'arrivo della buona stagione, è ora di scoprire le gambe!

Invece la strategia migliore sarebbe quella di effettuare una buona prevenzione, proprio con l'aiuto delle piante, effettuando durante tutto l'arco dell'anno dei cicli di trattamento, in modo da evitare che un disturbo magari abbastanza lieve si trasformi in un problema più serio ed esteticamente più visibile.



LE ULTIME DA PILA!

di Daniela Contini (Consorzio L'Espace de Pila)

La stagione invernale è terminata ad aprile con il Memorial Fosson, nonostante le alte temperature e le scarse precipitazioni nevose, le piste di Pila in perfette condizioni hanno accolto i quasi 600 giovani sciatori partecipanti alla competizione valida anche come Criterium giovanile. Al termine dei tre giorni di gare, dominano gli altoatesini del Seiser Alm seguiti dal Druscìe e dai valdostani del Crammont.

Il 22 maggio è stata una data memorabile per il ciclismo valdostano: dopo 3 anni il Giro d'Italia è tornato in Valle d'Aosta ed è passato anche da Pila. Verso le ore 14 la carovana rosa ha fatto tappa a Les Fleurs, dove i numerosi presenti hanno tifato per i loro beniamini e lungamente festeggiato tra grigliate e dj set alla festa organizzata dal Ristorante Les Fleurs. Per l'occasione anche la telecabina Aosta- Pila era aperta per facilitare l'arrivo dei tifosi in quota.

Sabato 4 giugno si è svolta la prima corvée della stagione, una giornata dedicata alla pulizia del comprensorio, per sensibilizzare tutta la popolazione sulla problematica dei rifiuti in montagna e

contribuire a ripulire le piste da sci e i sentieri. Il prossimo anno aspettiamo tutti coloro che amano la nostra bellissima Conca per trascorrere una giornata in compagnia, a contatto con la natura. Sempre il 4 giugno il Rally della Valle d'Aosta è transitato da Les Fleurs per la prima prova, con un percorso di 7,4 chilometri e partenza da Charvensod. La gara rallistica, valida anche a livello nazionale, dopo un'assenza di 10 anni è tornata nella nostra regione.

Sabato 25 giugno è ripartita la stagione estiva, con un'estate a misura di chi sta bene a contatto con la natura, lo sport e il divertimento: trekking, mountain bike, passeggiate, scoprire la tradizione culinaria e vinicola, o anche semplicemente rilassarsi sotto il sole. Nel weekend di apertura a giugno, il primo pensiero è dedicato al rispetto della natura e alla solidarietà. Il primo giorno di apertura ha ospitato un evento a cui siamo molto affezionati: la giornata ecologica che quest'anno si è svolta in partnership con l'ONG Summit Foundation che organizza *Clean Up tour Italia*, una iniziativa ecologica per avvicinarci alla nostra vera natura: una





giornata per ripulire insieme gli alpeggi ed i sentieri dai residui di plastica e carta, tutelare gli animali, gli insetti e le piante che vivono qui e rendere ancora più belli i nostri panorami. I volontari si sono recati a piedi o con la seggiovia nelle varie zone, anche in quota, per raccogliere spazzatura e altri materiali che sono stati in seguito smistati, pesati e differenziati dagli amici di *Clean-up Tour*. Alla fine della giornata sono stati raccolti 55 kg di rifiuti, un bel bottino per i nostri volontari. Come sempre la giornata ecologica è una bellissima occasione per tutelare le nostre montagne ed insegnare ai bambini come il contributo di ognuno di noi sia fondamentale e possa fare la differenza. Ogni partecipante ha ricevuto un piccolo omaggio di prodotti della Cofruit e le buonissime mele golden offerte per l'occasione da Melaugusta. Nella stessa giornata Pila ha ospitato il Rally des trois massifs, un raduno organizzato dal Vespa-Club-Dauphinois

che parte e arriva a Grenoble, percorrendo 900 km totali. Abbiamo potuto ammirare le bellissime Vespa dalla strada mentre raggiungevano Pila e nella serata nel prato vicino alla partenza della funivia Gorraz-Grimod.

Il 25 giugno hanno riaperto anche la seggiovia Chamolé e la telecabina Aosta-Pila; la seggiovia del Couis 1 da quest'anno aprirà tutti i weekend dal 9 luglio, per poi aprire definitivamente dal 30 luglio fino al 21 di agosto.

Domenica 26 giugno si è svolta a Pila la prima edizione dello Sugar Trail, una manifestazione organizzata dall'Associazione Diabetici Valle D'Aosta - ODV con la collaborazione della Kriska Academy ASD e dell'Associazione Celiaci della Valle D'Aosta. La manifestazione promuoveva l'importanza dello sport e in particolar modo i benefici che ne traggono le persone affette da Diabete Mellito. Il ricavato dell'evento è stato donato in beneficenza all'Associazione TUTTI UNITI PER YLENIA ONLUS che sta realizzando un progetto denominato Notre Maison, per creare uno spazio di condivisione ed incontro per famiglie e disabilità. La gara comprendeva 2 percorsi: competitivo da 22 km con 1200mt d+ e non competitivo da 7 km con 400mt d+. Per l'occasione la stazione si è animata di circa 300 atleti e neofiti della corsa in montagna, che si è svolta sull'intero comprensorio passando dai 1800mt della partenza ai 2700mt del Couis I.

Per i piccoli bikers il 3 luglio è stata l'occasione per passare una giornata di grande divertimento in totale sicurezza, con il Kids Open Day, un corso di MTB gratuito per trasmettere l'amore per la montagna e la passione per la MTB ai bambini dai 6 ai 12 anni. La giornata si ripeterà anche il 7 agosto per insegnare ai bambini le tecniche base di guida, l'uso corretto dei rapporti, come affrontare le discese e le salite tecniche e la guida sicura nel Pila BikePark.

Sabato 9 luglio Pila ha ospitato l'ultima tappa della prima edizione dell'All Around 200 e-MTB Race, un single trail alpino con tratti tecnici per e-MTB full-suspended con partenza da Valpelline e arrivo a Cogne, passando per la nostra località. La competizione divisa in 4 tappe, è stata vinta dal trentino Andrea Garibbo.

L'estate a Pila sarà ricca di avvenimenti, vi invitiamo a consultare i suggerimenti posti in terza di copertina oppure visitare il sito PILA.IT

IL GIRO D'ITALIA 2022 A GRESSAN

di Roger Berthod



A tre anni di distanza dall'ultima volta, la Carovana del Giro d'Italia è tornata a colorare di rosa le strade della Valle D'Aosta, con il suo carico di fascino, di emozioni, di grande passione popolare. La prima volta della corsa rosa nella nostra regione risale al lontano 1952 con la tappa Cuneo-Saint Vincent, seguita poi da altri numerosissimi arrivi di tappa rimasti nella memoria degli appassionati come La Thuile, Gressoney, Cervinia e Pila.

Anche nel 2019 la gara si era svolta interamente in Valle, con la partenza fissata a Saint Vincent e l'arrivo praticamente sotto il Monte Bianco, nell'area di partenza della SkyWay a Courmayeur ed aveva visto la grande affermazione del corridore ecuadoregno Richard Carapaz, poi vincitore assoluto del Giro.

L'edizione del 2022 prevedeva invece una tappa con partenza dal vicino Canavese, precisamente da Rivarolo, ed un arrivo finale a Cogne dopo aver superato le due salite impegnative di Pila-Les Fleurs (1421m) e Verrogne (1582m).

Ed è proprio nel nostro Comune, in località Les Fleurs, che si sono dati appuntamento numerosi appassionati giunti un pochino da ogni località, valdostana ma non solo.

Tiziano Saltarelli, ciclista gressaen, ha messo a disposizione i suoi spazi dove la collaborazione tra la

Pro Loco di Gressan ed il gruppo di Atelier Boldrini ha dato vita ad un vero e proprio villaggio-tappa che ha vivacizzato l'intera giornata, tra l'attesa dell'arrivo dei primi corridori fino alla conclusione della gara a Cogne, seguito in compagnia su uno schermo tv.

Colore predominante per tutti, ovviamente, il rosa in bella mostra sulla maglietta "ufficiale" creata per la giornata ed indossata da tutti i presenti. Particolarmente nutrito e vivace, un gruppo di circa 40 persone proveniente dalla vicina Svizzera, precisamente dalle Vallée du Trient, che frequenta e conosce ormai da parecchi anni il nostro Comune e la Valle D'Aosta in generale, grazie ad una salda amicizia rinnovata negli anni con Igor Mathiou e la sua famiglia.

Nel 2016 il gruppo di appassionati valdostani era stato ospite in Svizzera nel corso della tappa del Tour de France con l'arrivo a Finhaut-Émosson, contribuendo al clima di festa della giornata, cucinando polenta e prodotti tipici valdostani. Questa volta i ruoli si sono invertiti ed è toccato agli amici svizzeri ricambiare la visita offrendo a tutti gli appassionati la loro buonissima raclette.

In questo clima di festa, di amicizia e di collaborazione Italo-Svizzera è trascorsa la giornata, allietata dalla musica delle fisarmoniche.

In mezzo a tanti appassionati delle due ruote, a fare il tifo sulla strada, c'erano anche due campionesse di Gressan, Sophie Mathiou medaglia d'oro in Slalom Speciale ai Mondiali Juniores ed Elisa Brocard, fondista che vanta tre partecipazioni olimpiche e quattro mondiali, che ha recentemente chiuso la sua prestigiosa carriera.

Per la cronaca puramente sportiva, il traguardo del Gran Premio della Montagna di Les Fleurs è stato vinto in solitaria dal tedesco Koen Bouwman, in mezzo ad un vero e proprio mare di folla, come ampiamente documentato e rimarcato dalle varie riprese televisive, che hanno contribuito a rilanciare le bellezze naturali e turistiche di Gressan, Pila e della Valle D'Aosta nelle case degli spettatori di tutto il Mondo.

Probabilmente quando i corridori erano già impegnati nella discesa verso Gressan, con il suggestivo passaggio nella rotonda in centro al paese, per l'occasione interamente colorata da fiori rosa, la festa a Les Fleurs raggiungeva il suo apice, con i tanti appassionati già con la mente ai prossimi appuntamenti ciclistici dei vari Giro, Tour o Giro della Valle D'Aosta da vivere insieme con la passione e l'amicizia più forti di ogni confine territoriale.

Cette belle histoire d'amitié entre la Vallée du Trient et le Val d'Aoste débute en 2014.

Juste 2 mois après que nos voisins de Finhaut eurent posé de premiers jalons concrets en vue du Tour de France, en accueillant le Dauphiné Libéré, quelques passionnés de cyclisme relevaient le défi de recevoir le Tour du Val D'Aoste aux Marécottes. Grâce au soutien et à l'expérience de passionnés comme Luciano Vierin, François Domaine et Riccardo Moret, l'exercice fut entièrement réussi. Notre rêve d'accueillir dans notre commune la petite reine, à un haut niveau, devint réalité.

C'est l'hiver suivant, lors d'un week-end de ski, que notre route croisa celle d'Igor Mathiou et sa famille au Relais du Berger. Grâce à leur incroyable accueil, on se sentit tout de suite chez nous. D'ailleurs depuis lors, le cercle d'amis valaisans se rendant au Relais du Berger à Gressan ne cesse de s'agrandir.

En 2016, Finhaut/Emosson a eu l'immense pri-

vilège d'accueillir une arrivée d'étape du TDF. Plusieurs d'entre nous, forts de l'expérience emmagasinée lors du TVAo, ont été appelés à faire partie de l'organisation. A cette occasion, Igor et 2 de ses amis, Michel Celesia et Massimo Poletti, ont proposé de venir représenter la Vallée d'Aoste en régaland 150 invités avec une délicieuse polenta cuite au feu de bois. Un joli moment qui a laissé un excellent souvenir à tous les participants.

Ceci nous amène tout naturellement à l'étape valdotaine du Giro le 22 mai 2022. Les membres du Comité d'Organisation du TDF 2016 avaient à cœur de s'engager en retour en participant concrètement à cette fête, dans un esprit de convivialité et de fraternité. Présents sur le vélo la veille entre Gressan et Cogne, nous avons tenu à faire déguster notre traditionnelle raclette valaisanne aux nombreux spectateurs présents aux Fleurs. Une nouvelle journée mémorable qui, pour quelques-uns, s'est terminée tard au son de l'accordéon de Roger Boldrini.

Une belle amitié s'est tissée tout au long de ces 8 années. Et nous n'allons pas en rester là ! De nouveaux projets sportifs autour du Mont-Blanc sont déjà en discussion. Nous serons aussi présents en juillet prochain dans le cadre du TVAo. Et pourquoi pas élargir davantage de tels échanges alors que bien d'autres choses nous rapprochent, notamment en matière d'autres sports (ski, hockey), de folklore, de culture, de patrimoine.

Cedric Saluan



SHAMSIA HASSANI: UNA VOCE PER LE DONNE AFGHANE

di Valentina Salzone



Dal 7 maggio al 15 luglio Gressan ha ospitato l'esposizione "Shamsia Hassani. L'artista che cattura la voce e la luce delle donne afgane e le restituisce al mondo sotto forma di murales" presso Maison Gargantua e la biblioteca. Questa mostra itinerante, organizzata dallo Zonta Club Aosta Valley con il supporto dell'Associazione Forte di Bard, nasce per dar voce all'arte sottoposta a censura della street artist afgana, veicolare il suo messaggio e aumentare la consapevolezza sulla condizione delle donne in quelle terre.

Shamsia Hassani, il cui nome significa Sole, nasce nell'aprile 1988 a Teheran (Iran) da genitori afgani originari del Kandahar. Fin da subito la bambina mostra un grande interesse per l'arte, soprattutto per la pittura, ma, per via della sua nazionalità, non le è concesso studiare a Teheran. Solo nel 2005, al suo ritorno in Afghanistan, Shamsia inizia a studiare arte tradizionale all'Università di Kabul e dopo solo quattro anni viene selezionata tra le prime dieci artiste per l'Afghan Contemporary Art Prize, prestigioso premio afgano di arte contemporanea.

Ispirata dall'artista inglese Wayne Chu Edwards e dalle opere del celebre Banksy, Shamsia s'innamora della street art. In un paese dilaniato dalla guerra e senza possibilità economiche come l'Afghanistan, le bombolette spray e gli stencil sono molto più economici di pennelli, colori e tele. Allo stesso tempo i muri, visibili da tutti gratuitamente, consentono di trasmettere messaggi di denuncia e di protesta in maniera diretta e immediata. Così afferma l'artista "Ho scelto di esprimermi attraverso i graffiti perché non tutti, in Afghanistan, possono permettersi di andare alle mostre d'arte. La street art invece può raggiungere tutti, può fare riflettere. Mentre dipingo, alcune persone vengono da me chiedendomi di spiegare le mie opere, altri invece mi chiedono perché sto sporcando i muri. Ci sono tante opinioni diverse sui murales".

Shamsia inizia così a dipingere figure femminili sui muri delle strade di Kabul. I suoi disegni sono volti di donne eteree e sognanti, a volte malinconiche, a volte colme di amore, che racchiudono tutte le speranze e le paure delle donne afgane. Le immagini sono piene di colore, ma è il blu, simbolo di vita, che predomina.

Le sue figure femminili, anche se avvolte nel tradizionale chador, destabilizzano la sensibilità patriarcale. Sembrano degli spiriti fluttuanti, dei cartoon che emergono tra le macerie, armate di strumenti musicali quali chitarra e pianoforte. Hanno i contorni netti e spigolosi, occhi chiusi e sognanti con lunghe ciglia e delle corna di ariete che sembrano attorcigliare il velo; non hanno il segno della bocca, ma da questi volti senza labbra escono comunque frasi in lingua dari.

In un'altalena di sentimenti, le sue donne mostrano lacrime, sbarre, ma anche vitalità e rinascita, anche perché Shamsia "parla" di altre città, di libertà, muri abbattuti e di strade volanti.

"Voglio dimostrare che la donna afgana è tornata nella società in una forma nuova e più forte. Non è la donna che rimane a casa. È una donna nuova, una donna piena di energia che vuole ricominciare. Voglio che le persone guardino alle donne in



modo diverso, ora”, così spiega la sua arte Shamsia in una lunga intervista alla rivista ArtRadar nel 2014.

Realizzare graffiti sui muri delle strade di Kabul è un'attività rischiosa, ma diventa ancora più pericolosa se a disegnare è una giovane ragazza che, con la sua arte, vuole trasmettere il messaggio di una donna afghana forte, ambiziosa e desiderosa di cambiare la propria condizione per se stessa e per le proprie figlie.

Ogni volta che prende in mano le bombolette, Shamsia rischia la vita: proprio per questo è costretta a vivere in luogo segreto e protetto. Da questa sua situazione è nata l'idea di Dreaming Graffiti, ovvero una serie di opere che riproducono in forma digitale i graffiti che la street artist immagina per le strade della città o per luoghi non accessibili, come la nicchia del Buddha di Bamiyan, distrutta con la dinamite nel 2001 dai Talebani.

Anche dopo il ritiro dell'esercito americano e il ritorno al potere dei Talebani, l'artista ha deciso di rimanere nel suo paese per combattere la sua battaglia “a suon di bombolette” perché per

Shamsia “L'arte cambia la mente della gente e la gente cambia il mondo”.

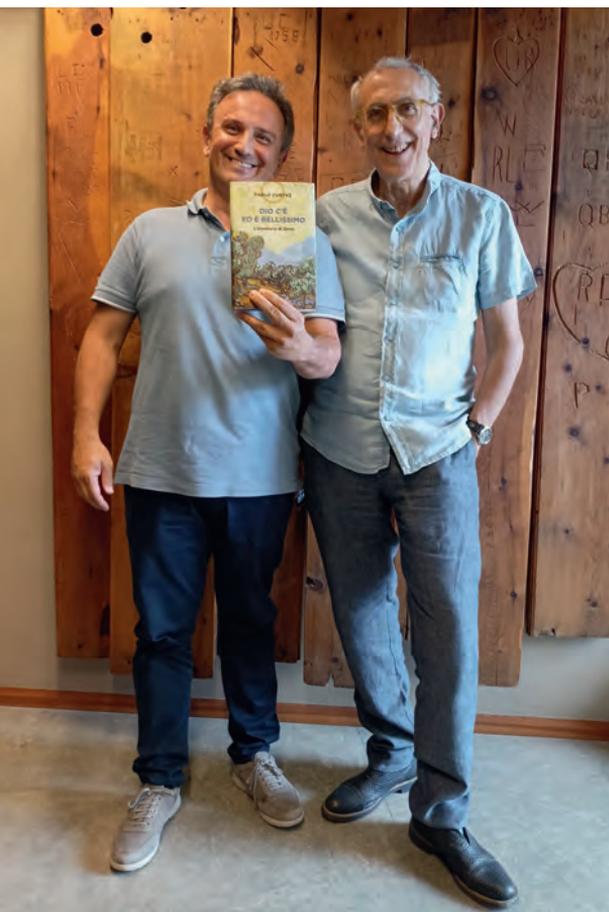
Nel 2014 viene nominata tra i 100 pensatori globali più importanti per la rivista statunitense Foreign Policy. Nel corso degli anni, la street artist ha esposto in tutto il mondo: Kabul, India, Stati Uniti (da Los Angeles a New York), Germania, Svizzera, Norvegia e anche in Italia (Firenze). Le sue opere grafiche hanno ispirato migliaia di donne e hanno dato una nuova speranza alle artiste afghane.

L'arte di Shamsia è al servizio del suo popolo, per il riconoscimento dell'importanza del ruolo della donna nella società civile e nelle istituzioni, ma anche per i valori della pace, di solidarietà e di libera espressione della creatività nel mondo. I suoi murales diventano così lo strumento per raccontare la storia della sua popolazione, rompere il silenzio e dissolvere il buio.

Piccola curiosità: oltre ad essere una delle docenti più giovani presso la Facoltà di Belle Arti di Kabul, Shamsia è anche co-fondatrice di Berang Arts Organization, un'organizzazione no profit che promuove la cultura e l'arte in Afghanistan.

DIO C'È ED È BELLISSIMO

di Paolo Curtaz



Dottore, come sta il cristianesimo? Malato. Moriente. In rianimazione. Così parrebbe guardandosi in giro. O leggendo autorevoli indagini che periodicamente si occupano del misterioso mondo delle religioni.

Basta guardarsi intorno per capire che il cattolicesimo, in Europa e, ora, anche in Italia, è in progressivo declino: il 30% degli italiani dichiara di non avere interesse per la religione (erano il 10% vent'anni fa), la partecipazione all'eucarestia domenicale è assestata fra il 15 e il 20%, molte diocesi faticano a inviare un pastore a tutte le par-

rocchie, ricorrendo, spesso più per necessità che per vera convinzione, alle unità pastorali, i religiosi (suore, monache, frati) sono in costante diminuzione numerica e le vocazioni sono ridotte ai minimi termini.

Ma, al di là delle cifre, la percezione che si ha nella quotidianità è quella di una progressiva marginalità della presenza cristiana nella cultura, nella politica, nella società. I giovani sono disinteressati alla proposta cristiana: se ancora c'è una buona tenuta per i catechismi che preparano ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (comunione e cresima), la presenza dei giovani fra i 15 e i 30 anni nelle nostre parrocchie è quasi del tutto scomparsa.

Rimane in piedi, invece, l'appartenenza ad un cristianesimo sociale, popolare, legato all'identità occidentale messa in crisi dalla globalizzazione e dal confronto con altre culture.

Invitato qualche anno fa da un parroco di una parrocchia pugliese, ho saputo, ad esempio, con un po' di stupore, che se la presenza e il coinvolgimento dei laici in parrocchia era in crisi profonda, durante le processioni della settimana santa, che duravano l'intera notte fra il venerdì e il sabato santo, la presenza dei giovani era massiccia e convinta.

Perché il cristianesimo in Europa è in declino?

Sono molte le cause ed è ingenuo attribuirne la colpa ad una sola ragione.

Alcuni, simpatici, attribuiscono il declino a questo o quel Papa (come se un Papa facesse la Chiesa!) o alle riforme conciliari (ancora in parte da applicare nel quotidiano). Sappiamo che, da dati statistici, la tendenza all'abbandono della pratica religiosa prosegue ininterrotta da almeno una settantina d'anni.

È un dato di fatto, quindi: la fede di un popolo non si impone, né si tramanda lungo le generazioni, ma segue il percorso delle coscienze e dell'adesione personale.

Quindi, potremmo dire: la radice popolare cristiana in Italia è ancora piuttosto vivace; il coin-

Paolo Curtaz (Aosta 1965), originario di Gressan, è teologo e scrittore. La sua ricerca unisce la meditazione della Parola alla condivisione della vita con le migliaia di persone, credenti e non credenti, che incontra ogni anno durante conferenze, pellegrinaggi, attività online (paolocurtaz.it; tiraccontolaparola.it) e social, webinar (passaparola.org). Ha pubblicato oltre cinquanta libri, tradotti in sei lingue, vendendo oltre 280mila copie. È seguito da oltre 80mila follower e le sue pagine hanno superato i sette milioni di visualizzazioni. È considerato una delle voci spirituali capaci di intercettare le domande di senso dell'oggi.



volgimento in un cammino di fede e spiritualità consapevole, la partecipazione attiva e costante ad una comunità, invece, sta progressivamente scomparendo.

È la fine del cristianesimo, almeno in Europa? Non pensiate che sia una domanda inopportuna o blasfema. Perché anche il Signore se l'è posta: **«Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»** Lc 18,8 Non si è chiesto: *troverà ancora le parrocchie, i conventi, le diocesi, i dicasteri vaticani ma la fede.* Quindi Gesù stesso ha messo in conto questa eventualità! D'accordo, sia. Ma cosa significa trovare la fede sulla terra? Dico la mia: fino a quando ci sarà un uomo, una donna, che nel Vangelo hanno scoperto il percorso per incontrare il volto sorridente di Dio e orientano la proprio vita nella consapevolezza di essere amati e di poter amare, esiste ancora la fede. Ciò che è in crisi non è il cristianesimo, quindi, ma

il suo modo di viverlo: se è un (dignitoso) modo di vedere le cose, di costruire una società basandosi su valori condivisi (peraltro oggi sempre meno condivisi), se si identifica con modelli storici, allora è destinato a finire, come una moda. Ma se, come credo, il cristianesimo è principalmente l'incontro personale e intimo con una persona, il Signore Gesù, che i suoi discepoli credono essere risorto, figlio di Dio e rivelatore del Padre, allora è un'altra questione.

Scriveva il buon Benedetto Croce nel 1942: *Perché non possiamo non dirci "cristiani"*.

E ha ragione: tutti, in Italia, sappiamo cosa succede a Natale, cos'è un campanile, chi è una suora. È vero: non possiamo non dirci cristiani perché in Italia tutta la storia, l'arte, la letteratura sono intrisi di riferimenti cristiani. Non possiamo non dirci cristiani, giusto. Sarebbe bello, però, tornare ad essere discepoli. Di questo parla il mio libro.

PRIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL MULTIDISCIPLINARE MATER DI JOVENÇAN



Dal 3 agosto all'8 ottobre il Comune di Jovençan e l'Associazione culturale Tamtando, con il contributo e la sponsorizzazione di Istituzioni, scuole, enti, fondazioni, associazioni e privati, propongono un ricco programma di eventi che spaziano dal teatro, alla danza e alla musica.

Tema della prima edizione è **"la voce delle donne"**: una concezione tutta al femminile che vuole esaltare il potere della voce. Voci che saranno canti, danze, racconti epici, poesie, storie di terra.

La rassegna debutterà mercoledì 3 agosto alle 18,30 presso il *Jardin Des Anciens Remèdes* con la performance teatrale "TERRA VERTICALE", di PAOLA CORTI, proponendo racconti di antica radice, azioni che si ripetono nel tempo, in orti di montagna, orti che sono su una terra che è verticale.

Donne che non si sono mai scoraggiate per questo. Contadine che regalano profondi atti di fiducia e di amore nei confronti della terra, consapevoli che bisogna dare per ricevere.

I loro orti sono universi, luoghi di pensiero e di ricordo. Orti nei cui solchi si leggono storie di mariti, di figli, di riti di passaggio, di amori e di abbandoni, di nascite e di morti.

Altri ospiti del festival saranno la compagnia di danza TECNOLOGIA FILOSOFICA L'ORCHESTRA DA TRE SOLDI, i MODUS ENSEMBLE, la ballerina ELENA PISU, PAOLA MEI e lo spettacolo Jazz Ladies: Silver/Cole, il DIA DO SAMBA TRIO, i KARAMOGO ed infine il CORO CANTO LEGGERO.

Vi diamo in anteprima, per solleticare la vostra curiosità, due appuntamenti:

Mercoledì 10 agosto presso il *Jardin Des Anciens Remèdes* - DANZA CONTEMPORANEA: i TECNOLOGIA FILOSOFICA.

La compagnia di danza TECNOLOGIA FILOSOFICA porta in scena "Sinfonia H2O_site specific tour". Da Ebe - mitica coppia degli dei - a Noè che lascia il mondo dell'acqua per entrare nell'arca, a Giacobbe che attraversa l'acqua del fiume, al battesimo d'acqua nel Giordano. Il corpo si fa liscio, gassato, si ghiaccia, si vaporizza. Il corpo liquido conduce ad una dimensione spirituale del gesto e della presenza, una danza purificatrice e allo stesso tempo instabile perché l'acqua è legata al mondo passionale. L'acqua corrisponde all'incompiuto, il gesto è incompiuto, indefinito come l'utero nell'involucro dell'acqua.

Mercoledì 7 settembre presso il *Jardin Des Anciens Remèdes* - MUSICA: L'ORCHESTRA DA 3 SOLDI.

L'ORCHESTRA DA TRE SOLDI propone un'offerta musicale eccezionale per l'originalità, qualità di esecuzione ed efficacia comunicativa. Un'originalissima fusione tra jazz, suggestioni classiche, rivisitazioni di Kurt Weill, echi di musica popolare da tutto il mondo.

Per conoscere gli altri appuntamenti invitiamo tutti a consultare il programma dettagliato della rassegna disponibile sull'homepage del sito del Comune di Jovençan, all'indirizzo <https://www.comune.jovencan.ao.it/>

I NOSTRI APPUNTAMENTI

17 LUGLIO	PILA: 12° EDIZIONE AOSTA - BECCA DI NONA - 13 KM / 2500 M+
30 LUGLIO	PILA: SPETTACOLO DI MARIONETTE: ATOUR DU MONDE
04 AGOSTO	GRESSAN: GARA PODISTICA-STAFFETTA ALL'AMERICANA - 2ª EDIZIONE
06 AGOSTO	PILA: LABORATORIO INTERATTIVO DI MAGIA - ANIMAZIONE ESTIVA PER FAMIGLIE ORE 16.00 PRESSO LA PIAZZETTA DEL PILA 2000
07 AGOSTO	PILA: KIDS OPEN DAY - CAMP GRATUITO DI MTB/DH DEDICATO AI PICCOLI RIDERS
07 AGOSTO	PILA: FESTA DEI PASTORI CON LA PROLOCO DI GRESSAN. DEGUSTAZIONE DI PRODOTTI D'ALPEGGIO E VINI AUTOCTONI ALLE ORE 12.30 A PILA PRESSO IL PANORAMICO ALPEGGIO DI PLAN DE L'EYVE.
10 AGOSTO	PILA: SAN LORENZO - SANTA MESSA E PRANZO CON GLI ALPINI AL COUIS 1.
10 AGOSTO	PILA: SPETTACOLO SERALE - UNA FOLLE ILLUSIONE - ORE 21.00. UNA SERATA ALL'INSEGNA DELL'ILLUSIONISMO PURO E DELLA FORZA INCREDIBILE DEL MENTALISMO DEDICATO PER L'OCCASIONE PROPRIO ALLA LOCALITÀ DI PILA.
12-13 -14 AGOSTO	PILA STREET FOOD E FESTA DELLA BIRRA ARTIGIANALI A PILA NELLA PIAZZETTA DEL PILA 2000, DALLE ORE 11.00 ALLE ORE 24.00.
12-13- 14 AGOSTO	PILA: L'ATELIER DEGLI ARTIGIANI DI GRESSAN. - SALETTA COMUNALE
13 AGOSTO	PILA: SCUOLA DI CIRCO PON PON -- ANIMAZIONE ESTIVA PER FAMIGLIE ORE 16.00, PRESSO LA PIAZZETTA DEL PILA 2000
14 AGOSTO	PILA: SPETTACOLO SERALE - FIRE STREET DANCE - ORE 21.00. COME SI EVINCE DAL TITOLO LO SPETTACOLO SARÀ ALL'INSEGNA DEL FUOCO E DELLE ARTI VISIVE.
14 AGOSTO	PILA: LE GRANDI FIRME IN ALTA QUOTA: VI ASPETTA IL MERCATO CROCETTA DI TORINO.
15 AGOSTO	PILA: LO MARTCHÀ DI BOUQUE - 1° EDIZIONE PER LA FIERA DELL'ARTIGIANATO A PILA. ESPOSIZIONE E VENDITA DI PRODOTTI DI ARTIGIANATO VALDOSTANO DI TRADIZIONE.
09-11 SETTEMBRE	PILA: IXS EUROPEAN DOWNHILL CUP
16 SETTEMBRE	GRESSAN: SETTEMBRE IN MUSICA - MAISON GARGANTUA
24 SETTEMBRE	GRESSAN: CACCIA AL TESORO IN QUEL DI CHEVROT
26 SETTEMBRE	GRESSAN: FESTA DELLA CULTURA
02 OTTOBRE	GRESSAN: FITA DI POMME
09 OTTOBRE	GRESSAN: BATAILLE DES REINES

CONTATTI

ISCRIVETEVI GRATUITAMENTE ALLA MAILING LIST
per ricevere rapidamente informazioni ed aggiornamenti e nuovi programmi



Tor de Saint-Anselme
Fraz. La Bagne, 15
11020 Gressan (AO)



Tel. 0165 25 09 46
Fax 0165 25 09 51



biblioteca@comune.gressan.ao.it



Biblioteca di Gressan



@bibliogressan



Biblioteca di Gressan

ORARIO BIBLIOTECA

Normale dal 04/07 al 27/08

Lun: CHIUSO	Lun: 14.00-19.00
Mar: 14.00-19.00	Mar: 14.00-19.00
Mer: 14.00-19.00	Mer: 14.00-19.00
Gio: 14.00-19.00	Gio: 14.00-19.00
Ven: 14.00-19.00	Ven: 9.30-14.30
Sab: 9.30-14.30	Sab: CHIUSO

